Udine N. 270 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 13 Novembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.20 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

I giovani

I Fasci Italiani di Combattimento (vecchia denominazione di un movimento pervenuto alla gloria ed alla vittoria), inquadrano oggi i giovani italiani dai diciotto ai ventun'anni.

Alla nuova «leva», in un'atmosfera di vivo entusiasmo, hanno già risposto 250 mila giovani. E' una seconda armata, attrezzata e destinata a sostituire la prima, qua e là logora, con qualche evidente necessità di cambi di guardia e di linea.

Per valutare il nuovo movimento nella sua ampiezza morale non bisogna fermarsi alle sole manifestazioni cittadine. E' notorio che le città, più a contatto diretto con la vita interna, più orientate verso l'organizzazione politica ed anche polemica, intuiscono rapidamente gli ordini e le necessità del momento. Stavolta la periferia non è rimasta alla retroguardia, in ritardo sul movimento delle città principali. Ogni sezione, anche la più lontana e la più dispersa, à presentati i suoi giovani per il giuramento.

La cerimonia del 4 novembre à data una cornice suggestiva allo avvenimento.

Nelle vicende aspre di una crisi che squassa le economie più agguerrite, il giuramento ideale dei giovani supera gli episodi elettorali, le dispute parlamentari inutili, le frigide esposizioni dottrinarie o le profezie che ingannano. Questo impeto di giovani ringagliardisce il vecchio ceppo.

E' una prova certa della nostra continuità; un orientamento; un punto fermo per il domani.

L'Europa è uscita dalla guerra stremata di uomini e di forze, ma anche agitata da un desiderio ardente di rinnovamento. Le scuole politiche si sono incrociate e due generazioni sembrano ora biforcarsi dal vecchio tronco millenario.

Se la giustizia deve presiedere alla vita degli uomini, questa non può non avere carattere universale. Le verità splendono negli occhi delle moltitudini. Le manipolazioni non sono del nostro tempo. Dopo una guerra tremendamente sanguinosa, dopo movimenti politici e di masse tanto complessi bisogna vedere sino in fondo se i Popoli sono elementi di giuoco su cui abili diplomazie rinsaldano egemonie ed ingiustizie, ovvero se rappresentano collettività coscienti in cerca di un equilibrio su principi morali di carattere universale.

Il movimento dei giovani è un aspetto singolare del Fascismo.

E' una interpretazione vicina e reale delle inquietudini moderne. La saggezza proverbiale dei vecchi prepara lo spirito all'astratto, più che all'azione concreta. Ed oggi è tempo di azione.

La vecchia civiltà occidentale, se non si ispira a grandi verità di ordine morale che possano soddisfare le necessità complesse dei Popoli, è destinata a sommergersi.

Contiamo con ansia i giorni che mancano alla «ripresa». Sembra che la vita europea sia legata alla sola sorte economica del Continente. Un dottore in attuaria, fecondo di statistiche, vien ascoltato come una nuova Sibilla Cumana. Eppure il dissesto economico non si supera, se a risolverlo non si chiamano in ausilio le grandi forze di ordine morale.

L'appello ai giovani, la vibrante parola che il Duce ha lanciato da Roma ai nuovi militi, sono il programma ed il viatico per il domani.

Ecco, in sintesi, il concetto lapidario del Duce:

«Il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni, ma il dovere e il combattimento».

E' un atto di fede. Un movimento che si inizia con puro gesto di altruismo e che non vede di fronte a sè che la battaglia ed il sacrificio.

Giuseppe Garibaldi, in un'ora difficile, disse parole simili ai suoi legionari. Legionari che gli furono fedeli e devoti, nelle vittorie e nella morte, fino al compimento del sogno supremo: la unità della Patria.

Insieme alla «leva» dei giovani, si è avuto il giuramento dei battaglioni delle Camicie Nere per il servizio decennale volontario.

Due fonti della stessa sorgente. Due pilastri dello stesso edificio.

Se consideriamo la vita avvelenata dell'ante guerra, i partiti le fazioni nelle città, l'assenteismo dei rurali, dei montanari, delle plebi incolte ed ignare, l'assenza delle nozioni fondamentali del dovere e della solidarietà nazionale, e se questo grigio quadro del passato confrontiamo con la vita di oggi, dobbiamo «credere» che la fioritura spirituale della giovinezza di tutte le classi e di tutte le regioni italiane, sia la premessa necessaria ed indispensabile per la rinascita della Patria.

ARNALDO MUSSOLINI

Una visita del Ministro De Bono alle concessioni agricole tripoline

TRIPOLI, 12.

Il Ministro delle Colonie S. E. De Bono ha dedicato la giornata di oggi alle prime visite delle concessioni agricole. Il Ministro era accompagnato oltre che dalle persone del suo seguito dal Governatore, maresciallo Badoglio, dal direttore dell'agricoltura comm. Siniscalchi, dal Commissario del Consorzio agrario dott. Pietrograndi.

Alle ore sette il Ministro giungeva all'Istituto sperimentale di Sidi Mirsi dove visitava i vivai forestali esprimendo il proprio compiacimento ai dirigenti. Si recava poi a visitare il nuovo villaggio agricolo di Fornaci dove erano ad accoglierlo ed applaudirlo tutti i concessionari della zona. S'intratteneva quindi ad ispezionare i lavori della bonifica di Tagiura sostando poi in varie concessioni ove si interessava in particolare agli allevamenti di bestiame suino e vaccino; a Tagiura città erano riunite tutte le zavie e tutta la popolazione metropolitana che accoglieva l'antico governatore con una calorosa manifestazione di affetto. I concessionari della zona di Mallaha si erano riuniti anche essi in una concessione e la dimostrazione si è rinnovata. Al passaggio da Suk e Al Giuma nuove acclamazioni di quella popolazione salutavano il Ministro.

Nel pomeriggio S. E. De Bono ha visitato le concessioni di Suadi Ben Aden e di Gurgi facendo poi ritorno a Tripoli.

Il genetliaco di S. M. il Re

Un telegramma del Segretario del Partito

ROMA, 12.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma al Generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re:

Con leale devozione il Partito Fascista; in ogni suo ramo di attività feconda, saluta la Maestà del Re nel giorno del fausto genetliaco, con l'auspicio di lunga vita felice, di lungo prospero Regno. — GIURIATI.

S. M. il Re ha così risposto a S. E. l'on. Giuriati:

I cortesi auguri che Ella ha avuto l'amabilità di inviarmi a nome del Partito N. F. mi sono giunti ben graditi e le rendo vive grazie. — VITTORIO EMANUELE

Il raid Roma - Città del Capo

brillantemente compiuto dalla squadriglia aerea di Lombardi

CITTA' del CAPO, 12.

Gli aviatori italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini hanno qui atterrato oggi nel pomeriggio.

CITTA' del CAPO, 12.

Gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rasini, qui giunti oggi, hanno coperto i dodicimila chilometri del percorso Roma-Città del Capo in 16 giorni. Al loro arrivo essi hanno dichiarato di aver dovuto lottare nell'ultima tappa, prima contro un forte vento, e poi contro una pioggia intermittente durante quattro ore di volo, dopo Beaufort.

Il compiacimento di S. E. Balbo

ROMA, 12.

S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, ha inviato agli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rasini il seguente telegramma:

«Lombardi, Mazzotti, Rasini - Capetown — Ai forti aviatori dell'ardita pattuglia giungano i fervidi vivissimi rallegramenti della Regia Aeronautica e miei per il vostro regolare e veloce volo che apre nuovi itinerari agli aviatori sportivi italiani.

Ministro Aeronautica BALBO».

Il superbo volo

ROMA, 12 notte.

Come era nei voti e nelle speranze di tutti gli italiani il volo della nostra pattuglia aerea turistica si è compiuto trionfalmente.

I tre piloti: Francis Lombardi, Franco Mazzotti e Mario Rasini, alla media giornaliera di 300 chilometri hanno toccato Città del Capo, mèta che da Roma dista più di 12 mila chilometri. E' questo un grande successo del turismo aereo italiano.

Gli apparecchi sono di tipo normale A.S. 2 Fiat con motori da 90 a 95 cavalli. Essi non sono nuovi ma gli stessi che hanno compiuto il Giro Aereo d'Italia, nessuna modificazione particolare è stata apportata agli apparecchi che hanno una autonomia di volo di circa 10 ore con 160 chili di benzina.

Tutto il materiale impiegato per questo viaggio è di costruzione essenzialmente italiana.

L'alba dell'Anno Nono ha veduto scendere verso l'Africa l'agile pattuglia la quale ha bruciato le tappe con la disinvoltura di un treno in una linea ferrata d'Europa.

Se mancava ancora una prova e convincere della celerità e della bontà del mezzo, ecco che l'ha dato questo nuovo viaggio sul quale sono rivolti fiduciosi gli occhi di tutto il mondo, diciamo fiduciosi perchè ormai sono ben pochi coloro che abbiano dei dubbi sul presente e sull'avvenire dell'aviazione turistica, della quale oggi noi siamo in testa essendoci possibile lanciare senza alcuna preparazione, tre piccoli apparecchi, nel trionfale periplo dell'Africa.

S. E. Giuriati a Orbetello

a bordo di un velivolo pilotato da S. E. Balbo

ORBETELLO, 12.

Stamane alle ore 11 è giunto in questo idroscalo un idrovolante militare pilotato dal Ministro dell'Aeronautica e dal suo aiutante di volo recando a bordo S. E. il Segretario del Partito accompagnato da S. E. Pierazzi e dal Console Leonardi. Era giunto in precedenza all'idroscalo anche S. E. Valle, Capo di S. M. della R. Aeronautica. Il Generale Balbo ha presentato a S. E. Giuriati gli ufficiali del 93° Gruppo da bombardamento marittimo e l'80° Gruppo idrocaccia e lo ha accompagnato ad una visita ai reparti ed agli impianti dell'Aeroporto. Dopo aver partecipato alla mensa ufficiale, il Segretario del Partito, il Ministro ed il seguito si sono recati a Porto S. Stefano accompagnati dall'ammiraglio Bucci a visitare alcuni veloci esploratori della R. Marina.

Alle ore 16 gli ospiti sono ripartiti in volo alla volta di Roma.

Esemplare punizione a un fascista

che ha tradito la causa del Partito

ROMA, 12 notte.

Si ha da Grosseto che un giusto provvedimento ratificato dalla Direzione del Partito è stato preso dalla Federazione provinciale maremmana che ne dà notizia col seguente comunicato:

«Il Segretario Federale ha destituito da ogni carica del Partito il dott. Diaz De Palma Francesco del Fascio di Orbetello ed à proposto a S. E. il Segretario del Partito il provvedimento dell'espulsione per avere tradito la causa del Partito. In serata poi la Prefettura di Grosseto ha diramato un comunicato nel quale fa noto che la commissione provinciale nell'adunanza di ieri, 11 corrente, ha stabilito di assegnare il confino di polizia per la durata di anni cinque al dott. Diaz De Palma per la sua azione subdolamente svolta contro il Regime.

Le autorità si mantengono assai riservate sui fatti che hanno determinato la sanzione presa nei riguardi del dott. Diaz ma la grave motivazione dimostra chiaramente quanto la sanzione stessa sia giustificata.

La «scure» fascista ha colpito un traditore.

I fascisti — i fedeli — ne gioiranno? la nostra idea si serve con disciplina severa e fedeltà. Ed a coloro che si mettono al di fuori di questo senso «religioso» dell'azione fascista, la «scure» non deve perdonare.

E' per rispetto ai gloriosi Martiri ed a quanti hanno sempre ubbidito!

La forza del fascismo risiede in questa decisa volontà.

(N. d. R.).

Il monumento della riconoscenza

e l'attentato alla scuola di Plezzo

In occasione dell'inaugurazione del monumento eretto a Belgrado in onore della Francia, in segno di riconoscenza per l'aiuto dato alla Serbia durante la guerra, nel «Journal des Debats» il famigerato Augusto Gauvain ha pubblicato uno dei suoi soliti rabbiosi e vani articoli contro l'Italia. Non crediamo necessario di dovere largamente polemizzare con quanto scrive il giornale ufficioso della Jugoslavia che si pubblica in lingua francese a Parigi.

Osserviamo solo:

Primo: che l'esercito serbo fu salvato sopratutto dalla Marina Italiana con grandi spiegamenti di forze e con non lievi sacrifici.

Secondo: che la Serbia fu salvata e ingrandita sopratutto per virtù dell'Esercito italiano che alla fase decisiva della guerra dovette sopportare l'intera pressione dell'esercito austriaco, dopo il crollo della Russia, e che a Vittorio Veneto vinse l'Austria permettendo con ciò la creazione e l'ingrandimento degli Stati successori componenti la Piccola Intesa, Serbia compresa.

Terzo: il Trattato di Londra che assegnava una parte della Serbia all'Italia fu sottoscritto come patto di guerra e di alleanza anche dalla Francia la quale aveva urgente bisogno dell'intervento italiano più che per salvare la Serbia, per alleggerire la pressione degli eserciti nemici sul suo fronte e su quello dell'alleata Russia.

Tuttavia con successivi accordi, l'ultimo e il più importante firmato da Mussolini, l'Italia ha consentito larghe rettifiche del trattato di Londra in favore della Serbia. Queste sono verità che nessun Gauvain potrà mai smentire, infatti lo stesso Ministro jugoslavo Marincovic non ha potuto fare a meno di ricordare che esiste un debito di gratitudine non soltanto verso la Francia, ma di proposito ha voluto essere generico: specifichiamo noi, e crediamo opportuno riprodurre, oggi, qui un preciso quanto modesto monumento italiano, cioè la lapide di marmo che a Brindisi ricorda la opera compiuta dalla Marina Italiana per il salvataggio dell'esercito serbo e che suona così:

Dal dicembre 1915 al febbraio 1916 — Le navi d'Italia — Con 584 crociere protessero — L'esodo dell'esercito serbo — E con 202 viaggi — Trassero in salvo — 115.000 dei 185.000 profughi — Che dall'opposta sponda — Tendevano le mani.

Il documento marmoreo, che non può essere smentito dalla rabbiosa penna del signor Gauvain, taglia corto ad ogni altro commento.

Pure in occasione delle significative feste di Belgrado, il «Tevere» di Roma trae il seguente rapporto:

«Si può benissimo senza minimo sforzo mettere in relazione la cerimonia franco-jugoslava di Belgrado con quella incendiaria di Plezzo. Siamo per tutti e due i casi nel campo della gratitudine. A Plezzo ignoti banditi oriunasci (nome ormai tristemente noto nelle cronache della criminalità politica) penetrano in una scuola e tentano di incendiarla. Perchè questa vendetta contro una scuola? In odio a chi? In odio evidentemente all'Italia.

A Belgrado, inaugurandosi il monumento all'amore franco-jugoslavo, gli oratori dimenticarono la opera dell'Italia in favore della Serbia agonizzante. La dimenticano anche volentieri i francesi nei loro giornali. Per la Francia l'esercito serbo, respinto in Adriatico, non fu raccolto, sfamato e vestito dagli italiani, ma dai francesi. Della Marina italiana si parla, se si parla, incidentalmente come di un elemento di infima importanza nell'ormai celebre salvataggio dei serbi. Così nasce il monumento di Belgrado; e così si giustificano i reticenti discorsi inaugurali. Allora il popolo jugoslavo, che nella sua maggioranza è di corta memoria, trova incomprensibile ed insopportabile la legittima rivendicazione italiana dei sacrificio allora compiuto; si esalta; e l'ostilità contro l'Italia, metodicamente coltivata, si trasmette per capillarità oltre la frontiera e provoca i fenomeni di banditismo orjunascio che da troppo tempo si vanno registrando. La cerimonia di Belgrado e l'incendio di Plezzo sono due aspetti di un unico processo di falsificazione storica.

A Belgrado si ignora l'Italia; nella zona di confine si ricorda l'Italia soltanto per odiarla e per molestarla: ma non saranno di certo nè gli incendi, nè le imboscate che cancelleranno le pagine di una storia che tutto il mondo conosce. Come la barbara statua del vescovo croato, collocata per dispetto nel bel mezzo della piazza di Diocleziano a Spalato, non oscura per nulla l'orma di Roma, anzi meglio la fa risaltare, così il monumento di perfidie accumulate contro l'Italia non muteranno di una linea il rapporto che corre fra il nostro Paese e il vicino Regno. E' questo un rapporto che si stabilì sulle tolde delle nostre navi in Adriatico e a Brindisi, e a Corfù, e ovunque l'Italia nelle ore gravi stese la sua mano benefica all'infelice Serbia».

Aldo Borelli ricevuto dal Duce

ROMA, 12. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il direttore del «Corriere della Sera» comm. Aldo Borelli che gli ha riferito su questioni giornalistiche.

Il passaggio del Dopolavoro femminile

alle dipendenze del Dopolavoro

ROMA, 12 notte.

Allo scopo di coordinare le varie attività dipendenti dal Partito S. E. Giuriati ha deliberato che il Dopolavoro Femminile, gestito dalle Delegate provinciali dei Fasci Femminili, passi alle dirette dipendenze dell'Opera Nazionale Dopolavoro a datare dal primo dicembre prossimo venturo. Continueranno però ad essere oggetto della attività normale delle donne fasciste tutte le iniziative e provvidenze le quali pur essendo fino ad ora state comprese nei programmi del Dopolavoro Femminile hanno funzioni strettamente assistenziale come per esempio i corsi di economia domestica, di taglio e cucito, d'igiene, di assistenza sociale, ecc.

Il Segretario del Partito con questo provvedimento dimostra come sia sua intenzione di organizzare la logica sistemazione di tutte le organizzazioni del Partito e da ciò derivano benefici effettivamente per il complesso di tutta l'attività del Partito.

La crisi del gabinetto belga risolta

Un ordine del giorno del partito liberale

BRUXELLES, 12.

I gruppi liberali della Camera e del Senato hanno approvato un ordine del giorno di fiducia nei Ministri liberali. La crisi governativa sembra così risolta. L'ordine del giorno dichiara che il gruppo liberale esprime unicamente fiducia nei Ministri liberali e fa voti che le circostanze permettano al partito liberale di continuare senza il sacrificio dei suoi principi a collaborare col governo. Commentando tale ordine del giorno il giornale «Le Soir» scrive: «Secondo l'opinione generale i Ministri liberali potranno restare al governo ma è da rilevare che è stata fatta una seria riserva circa gli eventuali sacrifici dei principi del partito.

Dopo le elezioni in Austria

Le Heimwehren rimangono al potere

VIENNA, 12.

La situazione nella politica interna, dal punto di vista parlamentare politico, è più ingarbugliata che mai. Una cosa soltanto appare chiara, cioè che il fronte antiparlamentare può contare in Austria su 340.000 elettori dei quali 120.000 ex combattenti.

La direzione delle Heimwehren esamina ora le possibilità tattiche della situazione per continuare la marcia verso la chiarificazione. - Prevale in questi circoli l'opinione che sarà oltremodo difficile formare un Governo che abbia possibilità di vita e di lavoro, a meno che il blocco schoberiano non faccia causa comune con i cristiano-sociali e con le Heimwehren, accogliendo il programma delle destre.

Le Heimwehren stesse collaboreranno al Governo soltanto a patto che il Ministero degli Interni rimanga al principe Starhemberg e quello della Giustizia al dott. Hueber.

Del resto, le Heimwehren sono decise, come hanno già dichiarato, a non abbandonare il potere. E' certo anche che gli otto deputati heimwehristi formeranno una frazione parlamentare indipendente, la quale avrà così maggiore libertà d'azioni. D'altro canto, i deputati heimwehristi eletti con la lista cristiano-sociale continueranno a far parte del loro partito e della rispettiva frazione parlamentare.

Una fabbrica di passaporti a Marsiglia per i fuorusciti italiani

PARIGI, 12.

Un grosso scandalo è scoppiato a Marsiglia. In seguito all'arresto, avvenuto in quella stazione, di tre individui, tra i quali due italiani, tale Luigi Argini e Caterina Amadei, sua moglie, si è scoperto che a Marsiglia esiste una vera officina di falsi passaporti. I tre arrestati hanno dichiarato di aver ottenuto i passaporti da un altro italiano, tale Tommaso Calise. Costui è stato interrogato dal giudice istruttore, il quale in seguito alle sue rivelazioni ha ordinato una perquisizione in casa del capo di un'importante servizio pubblico, che è nello stesso tempo, a quanto si dice, un uomo politico molto in vista.

Per quanto al Palazzo di Giustizia di Marsiglia si mantenga in proposito il più stretto riserbo, pare siano stati sequestrati documenti molto compromettenti. Il capo del servizio suaccennato è stato accusato anche da una delle donne arrestate, la quale, in un momento di collera ha dichiarato di aver pagato 900 franchi un passaporto falso che doveva permetterle di rientrare in Italia. Data la personalità del capo del servizio compromesso, la impressione a Marsiglia è enorme.

Un breve volo del Principe di Galles

a bordo dell'idrovolante "Do X„

LONDRA, 12.

L'idrovolante tedesco «DO X» ha effettuato nel pomeriggio un volo di mezz'ora, riuscito perfettamente, avendo a bordo il Principe di Galles. Si annuncia ufficialmente che l'apparecchio prenderà il volo alla volta di Bordeaux dopodomani, venerdì 14, alle ore 9.

LA CONFERENZA DELLA TAVOLA ROTONDA INAUGURATA

I problemi dell'India nel discorso di Re Giorgio

LONDRA, 12.

La conferenza della «tavola rotonda» è stata inaugurata a mezzogiorno nella Galleria Reale della Camera dei Lords, da S. M. il Re che ha pronunciato il discorso di apertura. Una folla immensa si era raccolta lungo il percorso, ansiosa di salutare il Sovrano.

Nell'attesa assisteva col più vivo interesse al passaggio dei delegati ammirando i principi indiani vestiti nei loro abiti da cerimonia e pieni di gioielli.

Fra i primi a giungere è stato Mac Donald il quale si è subito portato nella storica sala sostando alla destra del trono dinanzi al quale attorno a due tavoli a ferro di cavallo sono stati sistemati i 90 delegati partecipanti alla conferenza comprendenti, 16 rappresentanti degli Stati indiani 57 dell'India inglese e 17 per il governo inglese scelti come è noto fra parlamentaristi laburisti conservatori e liberali.

Con Mac Donald sono il ministro Henderson, quello dell'India Wedwood Benn, Lord Peel e Lord Reading.

Quando il Sovrano è entrato nella Galleria reale ed è salito in trono tutti i presenti sono scattati in piedi: la magnifica sala presentava un imponentissimo spettacolo.

Il Re ricevuto l'omaggio degli intervenuti rimasti in piedi, ha cominciato la lettura del suo discorso attentamente seguito dall'uditorio.

Il discorso del Sovrano

Egli ha detto: Mi reca molta soddisfazione il dare il benvenuto nella capitale del mio Impero ai rappresentanti dei principi, dei capi del popolo dell'India e di inaugurare la loro conferenza con i miei ministri e coi rappresentanti degli altri partiti che compongono il Parlamento, nella cui sede siamo raccolti.

Altre volte il Sorano ha convocato assemblee storiche sulle questioni dell'India, ma mai prima di ora gli uomini di Stato indiani e i capi degli Stai indiani si sono incontrati come questa volta.

Voi vi incontrate per discutere il futuro sistema di governo per l'India e cercare un accordo con la guida del mio Parlamento, per gettare le basi sulle quali dovrà essere stabilito il governo. Quasi dieci anni fa in un messaggio alla legislatura indiana mettevo in rilievo il significato dello stabilimento di un progresso costituzionale nelle Indie. Dieci anni, sono uno spazio molto breve nella vita di una nazione, ma questo decennio è stato testimone non solo in India ma in tutte le Nazioni che formano la Confederazione inglese, di un riavvicinamento e di uno sviluppo negli ideali e nelle aspirazioni delle nazionalità che sfidano la consueta misura del tempo.

Un compito importantissimo

Non dovrebbe perciò essere oggetto di sorpresa agli uomini di questa generazione, che, come allora era preveduto, si constati oggi la necessità di riesaminare e rivedere i risultati che furono raggiunti in dieci anni e di prendere ulteriori provvedimenti per il futuro sulla base degli stati e delle proposte presentate dalla commissione statutaria da me nominata a tale scopo e che stanno dinanzi a voi insieme con altre proposte che sono state fatte o che possono venire fatte per contribuire alla soluzione del grande problema che voi dovrete affrontare.

Non è necessario che vi faccia rilevare l'importanza del compito al quale voi avete posto mano. — Ciascuno di voi sarà, insieme con me, profondamente conscio della importanza che avrà per l'intera Confederazione inglese l'esito delle vostre consultazioni. Questa comunione di interessi mi spinge a considerare come di felice auspicio la partecipazione a questi lavori dei rappresentanti dei governi di tutti gli Stati della Confederazione.

Mi propongo di seguire il corso delle vostre discussioni col più vivo e simpatico interesse se pure in verità non senza una certa ansietà, ma con la più grande fiducia. Le condizioni materiali che circondano la vita dei sudditi in India mi interessano grandemente.

Il futuro Governo dell'India

Ho anche presenti allo spirito le eque rivendicazioni delle maggioranze e delle minoranze, degli abitanti delle città e dei lavoratori dei campi, dei forti e dei deboli, dei ricchi e dei poveri, di tutte le razze e di tutte le sette.

Queste cose mi stanno profondamente a cuore. Non dubito affatto che la vera base di un governo autonomo stia nella fusione di rivendicazioni così divergenti. - E' mia speranza che il futuro governo dell'India stabilito su queste basi darà espressione alle sue onorevoli aspirazioni.

Possano le vostre discussioni condurre al compimento certo di questo scopo e possano i vostri nomi passare alla storia come quelli degli uomini che servirono al bene dell'India ed i cui sforzi assicureranno la felicità e la prosperità di tutto il mio popolo che mi è così caro.

Ha preso quindi la parola il Primo Ministro Mac Donald; hanno poi parlato Gaekwar Barebo a nome dei delegati indiani, e Sastri a nome dell'India britannica.

Dopo la cerimonia inaugurale hanno avuto inizio i lavori.

Giornata di lutto nazionale in India

per l'inaugurazione della conferenza

KARAKI, 12.

In segno di protesta contro la conferenza della tavola rotonda apertasi a Londra, la giornata odierna è stata qui considerata giornata di lutto nazionale.

I partiti del congresso panindiano sono riusciti ad ottenere in parecchie città dell'India una parziale astensione dal lavoro.

A Bombay la polizia ha caricato più volte la folla che aveva inscenato una dimostrazione contro la conferenza londinese e che tentava di invadere gli uffici governativi.

25 persone sono rimaste ferite.

Notizie in breve

ESTERO

La Danimarca riduce lo sconto.

COPENAGHEN, 12. — La Banca nazionale di Danimarca abbasserà il tasso di sconto dal 4 al 3.50 per cento.

La disoccupazione inglese...

LONDRA, 12. — L'aumento preoccupantissimo nel numero dei disoccupati nonostante tutte le previdenze governative non accenna minimamente ad arrestarsi. Gli ultimi dati ufficiali resi noti indicano infatti che i senza lavoro in Inghilterra sono ulteriormente cresciuti di 25626 raggiungendo la cifra di 2,263.117.

...e quella americana.

WASHINGTON, 12. — Il Presidente Hoover ha comunicato di aver ordinato un nuovo censimento di tutti i disoccupati degli Stati Uniti che dovrà essere effettuato da una commissione speciale. Tuttavia sinora nessuna cifra precisa si è potuta avere. Secondo le ultime valutazioni ufficiali gli Stati Uniti avevano 3 milioni e mezzo di disoccupati.

Dopo 72 ore di lotta col mare...

EUREKA, 12. — Il comandante dello schooner Brooklyn che sabato è colato a picco al largo del porto di Humboldt è stato rinvenuto aggrappato ad un rottame della nave scomparsa.

L'infelice era quasi inebetito avendo lottato in quello stato col mare per ben 72 ore.

Un velivolo americano scomparso.

NEW YORK, 12. — Da Vancouver giunge notizia che un grosso apparecchio con due piloti e sei passeggeri si è smarrito nella Columbia settentrionale.

Drammatico ratto di una giovane.

NEW YORK, 12. — Da un villaggio della contea di Queens si segnala una drammatica scena: mentre una giovinetta stava giocando con alcuni coetanei, da un automobile scendevano due individui mascherati i quali afferravano la fanciulla e la trasportavano a viva forza sulla macchina, che spariva rapidamente.

Club di golf distrutto dal fuoco.

OTTAWA, 12. - Un violento incendio ha distrutto il Club Reale di golf. Dopo sforzi considerevoli si è riusciti a portare in salvo parecchi trofei sportivi di grande valore.

Serietà

Avviene spesso di raccomandare a giornalisti e ad oratori di andar cauti con gli aggettivi. Non è di buon gusto, anche nelle esposizioni più semplici della vita, abbondare nelle aggettivazioni e nei superlativi. Bisogna esser glabri e schematici. La fantasia non è una forza della collettività. E' un privilegio di pochi.

Chi occupa un posto, o presenzia una cerimonia, o tiene un discorso, non è per questo un eroe. Chi ha la fortuna di avere una fotografia del Duce con firma o meglio ancora con dedica, e la espone magari tra i barattoli della sua merce, non compie atto di fascista e di uomo saggio.

E' di ieri la satira di quel provinciale che per il fatto di aver gettato alcune tavole allo sbarco dei Mille di Marsala si ritiene un fondatore dell'Unità italiana. Sono ridicolaggini che per la serietà e il buon costume devono finire.

C'è ad esempio un commendatore che nel suo biglietto da visita fa sapere, anche a chi non vuole, che egli è commissario nel comune dove nasce il fiume sacro. Che il Piave sia fiume sacro lo sanno coloro che lo hanno difeso a prezzo sanguinosissimo.

Sacre sono certamente le sponde dove una generazione di giovani italiani si è immolata per la difesa e l'offesa contro il nemico che calpestava il suolo della Patria.

Ma certo meno sacra è l'umile sorgente, un po' meno l'umile comune che ospita la sorgente, e ancora meno l'umile commendatore che regge la sorte del comune.

Se lo stile è l'uomo; cosa pensare di questi uomini che confondono il dovere quotidiano coi fatti più salienti della storia.

(Dal «Popolo d'Italia»).

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

DI ARTURO MARPICATI

Parole ai giovani

Gioia e trepidazione dello spirito quando ci si accinge a parlare ai giovani.

E' bello poter comunicare con le loro anime fresche ed ansiose, ma è sommamente difficile riuscirvi. La loro mente fluttua di dubbi e di domande.

Bisogna saper rispondere, saper persuadere dove l'altezza dell'ingegno e la profondità della dottrina o non giungono o fanno difetto, occorre saper avvincere la gioventù col puro fervore della fede in ciò che si insegna e si predica. Non basta ordinarli per tre e farli marciare (ciò che pure è necessario); occorre seguirli appassionatamente negli sviluppi del loro pensiero e nel travaglio delle loro coscienze in formazione.

Bisogna tanto reagire contro i troppi, bolsi e vuoti urlatori quanto contro gli irrisori freddi e scettici che dei giovani offendono il disinteresse per le verità e sospingono altrove la prima bella sete di sapere e di vedere.

Alle sperticate ammirazioni in politica come in arte, alle affermazioni autoritarie, l'animo dei giovani intelligenti intimamente si ribella: e poichè per legge di natura essi tendono sempre alla opposizione verso tutto ciò che crescendo si trovano dinnanzi bell'è fatto, avviene spesso che, volendoli con crudele leggerezza forzare alle nostre opinioni, prendono per reazione e per dispetto un sentiero opposto. In apparenza — il che è peggio ancora — fingono magari di seguirvi, e invece galoppano lontano da voi le mille miglia. Su ciò sembra anzitutto che debbano meditare seriamente i sinceri educatori e professori fascisti: c'è di mezzo la sorte prossima della nostra rivoluzione e quindi la vita avvenire della Patria.

Per mio conto sono convinto che quando discorriamo ai giovani, siamo a nostra volta discepoli e abbiamo da imparare sempre. Da questa coscienza viene serenità e forza all'ufficio ed all'assunto. Così che se ora immagino di entrare in un'aula scolastica, e di parlare ai giovani all'inizio dell'anno sento di parlare a me stesso ed a quanti si occupano della scuola. Gli studenti non possono per l'età loro felice far paragoni; ma possiamo ben dire noi che la scuola d'oggi è profondamente diversa, più di quanto ancora a noi medesimi forse non appaia, dalla scuola di prima della guerra, dalla scuola onde siamo usciti noi che li ammaestriamo e li educhiamo.

Le materie d'insegnamento sono rimaste presso a poco le stesse ma è mutato lo spirito, l'ideale etico, si sono elevati i fini della scuola. Nè poteva essere altrimenti in mezzo al rinnovamento della coscienza nazionale, in mezzo alla riforma, in pieno sviluppo, della società italiana, in mezzo insomma al rivolgimento spirituale di tutta la nostra vita per effetto della guerra e per opera del Fascismo.

Certo idoli puramente materialistici della scienza e della ragione, adorabili per la maggioranza dei nostri maestri, inchiodati intellettualmente alla mentalità positivistica e democratica, si sono o sono stati infranti: ed anche quelli che ancora ostentano, o credon ciò in buona fede di essere immuni dalla nuova atmosfera delle idealità fasciste, parlano, è un fatto, loro malgrado, e in piena libertà, un linguaggio differente da quello che usavano dieci anni or sono.

Che cosa vuole il governo di Mussolini, che vogliamo noi dalla scuola?

Ritrovare anzitutto quell'equilibrio e quell'armonia tra esercizio e cultura della mente con lo esercizio ed il salutare sviluppo del corpo, che costituirono uno dei segreti della durabile potenza intellettuale e materiale dei più civili popoli dell'antichità, e fiorono nel mondo gloria sovrana delle illuminate minoranze italiane del Rinascimento. Basterà ricordare la umanista « Ca' gioiosa » di Vittorino da Feltre.

E poi: dirigere, sì, la scuola alle sue funzioni sociali e civili, ma non grettamente utilitaristiche e meccaniche, sibbene dal centro irradiate, da un caldo soffio d'idealità educative e formative del carattere. Scuola, in una parola, in altissima funzione nazionale.

Il principio vitale della scuola

Quando, adunque, lo studio dovesse diventare egoistico fine a se stesso; quando le pagine stampate dovessero impedire ai giovani di guardare la vita e di prorompervi quotidianamente con i loro balzi veementi; quando la scienza dovesse servire soltanto come solitario rifugio dell'individuo o come vano abito per feste e parate; quando la cultura dovesse soltanto gonfiare di boria e di superbia; quando si sapere intendesse con cieca insolenza cacciare gli esercizi fisici e sportivi, che — se contenuti in una giusta misura — temprano i muscoli, allungano ed allietano la vita, concorrono a rendere più sana e gagliarda una razza e ad amare e a capire meglio l'immensa misteriosa natura; quando la scuola non dovesse portare a prediligere la bellezza dell'esistenza e ad inebbriarsi della gioia di servire un'alta idea, e a sentire il categorico imperativo di accogliere e custodire gli affetti più sacri dell'uomo che ne sono anche i beni più veri, la Patria cioè e la Famiglia, e la Religione dei padri; quando sui banchi della scuola si dovesse respirare un'aria morale e nazionale malsana e lo spirito dei giovani divenisse perciò estraneo alle passioni più vive della nazione, o tiepido nell'orgoglio e nella fierezza patria, o grigio, avvelenato, scettico, allora vorremmo piuttosto vederli disertare i banchi delle scuole e preferiremmo a una futura classe così fatta, ben istruita, erudita, dottissima ma incolore e flaccida, di vederli sparire tra le moltitudini di quegli umili cittadini che, digiuni di dottrina, amano e praticano l'onestà, il lavoro, il dovere, la fedeltà, obbediscono serenamente alle leggi e sanno soffrire, combattere, morire, senza discutere, quando la Patria li chiama.

La scuola, adunque, senza fede, senza ideali, la scuola neutra non può esistere, così come la scuola atea non c'è mai stata, nè ci può essere.

Il principio vitale della scuola è la educazione: il suo alimento e la tradizione nazionale; la sua luce è la visione della maggiore grandezza della terra nativa.

Gli eredi

Noi abbiamo sofferto d'inedia e di miseria spirituale nella nostra prima giovinezza; abbiamo rotto le nebbie stagnanti con la violenza dell'intervento, con la guerra lunga e sanguinosissima, con le rivolte patriottiche, sociali e civili del dopo guerra. Avevamo già gridato in trincea: " al ritorno l'Italia ha da essere nostra, ha da essere dei giovani! ".

Fra stenti, sangue, avversità e lotte, che ancora non sono finite, l'Italia è però delle generazioni della guerra, che toccano ora la maturità.

E presto noi cederemo il passo a coloro che sui banchi delle scuole si vanno preparando ad assumere l'eredità bella, ma poderosa, e ben ardua.

Saranno essi spiritualmente più puri? più forti di noi? Ripareranno ove noi abbiamo mancato od operato imperfettamente?

Essi, allora, o avranno un'anima tutta nuova — monda di civiltà — armata d'invitta coscienza patria, pronta a tutto osare e a tutto dare ;ed è e sarà la scuola in grandissima parte a forgiarla; oppure la rivoluzione dell'ottobre 1922 sarà stata invano. Alzino i giovani religiosamente il pensiero ai morti in battaglia, alle migliaia di martiri fascisti, in gran parte giovanetti come loro ,ai mutilati, ai combattenti, alla moltitudine di quanti sognano e sperano nel solco e nel sogno di Mussolini! Ciò li farà riflettere da soli alle tremende responsabilità per ciò che verrà loro consegnato da difendere, da crescere, da far migliore.

Se a ciò penseranno, la fatica e la severità degli studi si farà a loro più lieve e più lieta; e nel profondo del cuore, e senza bisogno di troppi discorsi, educheranno nell'amore per l'Italia e l'adoreranno come l'adorarono i sommi e gli umili che le diedero opere, vita, gloria.

Gli Avanguardisti a Martignacco

Per continuare nel ciclo delle visite istruttive, gli Avanguardisti della Centuria Ciclisti e della Centuria di Leva della La Coorte di Udine si portarono domenica scorsa a Martignacco per una visita alla Fabbrica di Biscotti Delser.

Alle ore 10 in colonna serrata e perfettamente inquadrato, il reparto faceva il suo ingresso nel cortile della Fabbrica, ricevuti dal comm. Guglielmo Delser, dal figlio suo Carlo e dal nipote.

Dopo le presentazioni d'uso, si iniziò subito la visita ai reparti della importantissima industria guidati dai succitati collaboratori del comm. Delser che illustrarono macchina per macchina, reparto per reparto, la complessa, multiforme attività che si svolge per dare ai diversi prodotti quella perfezione che fa di quest'industria una delle più quotate sul mercato Nazionale ed Estero.

Ovunque perfezione d'impianti, pulizia esemplare ordine meticoloso, organizzazione perfetta e moderna che rilevarono ai giovani quanto possono fare lo studio, la attività, la serietà, l'intelligente amore al lavoro, l'orgoglio di servire alla Piccola e Grande Patria portando ovunque il buon nome dell'Industria Italiana.

I giovani seguirono con evidente interessamento ogni spiegazione chiedendone dove la loro attenzione veniva attratta da qualche cosa di nuovo.

E tutto sembrava ed era nuovo per essi e le domande quindi fioccavano sulle intelligenti e pazienti guide.

Finita l'interessante visita il comm. Delser provvide a far distribuire a tutto il Reparto un saggio assai gradito dei suoi prodotti che fu accolto da un formidabile alalà.

Quindi il Reparto nuovamente inquadrato fece ritorno ad Udine fra l'entusiasmo ed i canti squadristi delle giovani camicie nere.

Il Comando della 302a Legione Avanguardisti sente il dovere di ringraziare il comm. Delser ed i suoi collaboratori per l'accoglienza simpaticamente friulana avuta dal Reparto dipendente e tale da essere additata come un esempio di vera comprensione fascista delle finalità che l'O. N. B. persegue con fede tenace per il bene della gioventù ad essa affidata.

DONNER

Verrà il tempo

Vi sono dei ragazzi, i quali, per un fenomeno abbastanza comune vogliono darsi le arie di coloro che hanno una maggiore età e affettano di tenere dei discorsi non certo adatti alla loro comprensione, di compiere atti per quali non sono ancora maturi come, per intendersi, fumare, bere liquori, andar soli a passeggio, radersi la peluria che spunta sul viso ecc.

Talvolta si danno delle arie così esagerate da giungere al punto di infiorare i loro discorsi con esclamazioni e frasi irriverenti — se non addirittura turpi — per darsi delle « pose ».

Tutto ciò è mal fatto e, non esito a dirlo, veramente insopportabile.

Darsi un'età superiore per far colpo è indizio di scarsa intelligenza o di mancanza di equilibrio.

Il bimbo sia bimbo e non gli si faccia fare il fanciullo prodigio con pochissimo gusto e nessuna intima soddisfazione per parte di chi deve assistere a simili prodigi. Il ragazzo sia tale, con le sue spensieratezze, le sue belle e gustose birichinate e faccia i giochi e i discorsi adatti alla sua età, senza immischiarsi in quelli che non sono adatti per lui.

Il giovane poi sia giovane — beatissimo lui — e goda di questa prima fioritura della sua vita non dimenticandosi di preparare i materiali per l'avvenire. Chè è sempre duretto!

E non si atteggi a uomo;; non ecceda nei vizii — che sono sempre dannosi alla salute e alla borsa — non cerchi di parlare di cose che non sono per lui ancora ben ponderate.

Ho udito talvolta alcuni studenti parlare e di politica e di religione con delle affermazioni che muovono il riso

Affettare di avere una coltura, un'esperienza o un numero di anni superiore è un controsenso ridicolo. Sarebbe lo stesso che un frutto acerbo — se ne avesse la possibilità — pretendesse di passar per maturo.

Perciò, o giovani che vi presentate alla ribalta della vita, ascoltate il consiglio di uno che ha già recitato ed ha un tantino d'esperienza più di voi «non siate vecchi prima del tempo» ridete, divertitevi e mostrate gli anni che avete.

Verrà il tempo, purtroppo!

VIEPPI

Educare la volontà

« Per aspera ad astra »

L'Italia ha bisogno che la gioventù si educhi a volere fortemente: si abitui ad essere operosa, tenace, ordinata, previdente, risparmi; diventi riflessiva, saggia; acquisti indipendenza di carattere; impari a fare da sè.

Il successo nella vita trae gran profitto dall'educazione di queste singole virtù che alimentano la volontà e formano la base del carattere.

Esse impongono, per la loro applicazione dei sacrifici — chè il salire è duro — ma danno anche le maggiori soddisfazioni.

Il dissipatore si priva di ogni energia, di ogni maschia virtù.

La virtù del risparmio e della previdenza sono isolate; se fossero comuni esse toglierebbero in gran parte la miseria.

Risparmio più nobile — dice il poeta della terza Italia — è quello di chi meno guadagna.

La schiavitù maggiore che s'impone il giovane non è quella del lavoro ma quella della dissipazione.

L'ordine è il primo passo verso la agiatezza, l'uomo disordinato difficilmente la raggiunge, come l'ordinato difficilmente viene colto dalla povertà.

Divagazioni di stagione

Ho seguito il piccolo Balilla durante l'estate, per le spiaggie e per i monti, ammirando il rifiorire delle sue guance, godendo della sua schietta allegria.

Il campeggio e la colonia sono due istituzioni entrate nelle abitudini del fanciullo fascista, formando in lui, come una seconda natura, alle quali ormai s'è talmente affezionato che la mancanza di esse gli risulterebbe dannosissima, fisicamente e moralmente. Infatti egli aspetta calmo e fiducioso l'anno venturo, la stagione bella, calda, per ritornare al mare od ai monte;; là, dove lo aspettano le baracche civettuole, per lui appositamente costruite.

Per intanto attende con sommo interesse alla scuola, al principio vitale di essa: la educazione l'alimento necessario alla completa preparazione del futuro fascista.

Ora, terminato l'estate ed alla fine dell'autunno, i campeggi e le Colonie da molto tempo si sono sciolti e tra le punte svettate dei pini in fremito, rimangono silenziose in piano le baracchette ai Piani di Luza, non più ripiene di festanti grida, e di strombettanti richiami. L'acqua murmure del mare, in leggere onde schiumeggianti, toccando lievemente con il battito la rena delle spiaggie, composta e non più bucherellata dai mille trafori degli allegri e piccoli costruttori, par che chiami: «Balilla dove sei?»

***

Il Balilla, rientrato in famiglia, ha avuto molte carezze, una quantità di complimenti:

«Dove sei stato»?

«Come ti sei fatto robusto«?

«Come sei bronzeo?

Vezzeggiato dalla mamma e dal babbo, dai nonni e dai fratelli, dai parenti, egli si è creduto in diritto di imporre i suoi capriccetti di fanciullo che si vede posto all'ordine del giorno in famiglia, non dimenticando — e questo lo si intuisce — di raccontare a sprecafiato, tutte le avventure toccategli al campeggio in montagna o alla colonia marina, aggiungendo qualche piccolo particolare, buttato così: tra una parola e l'altra tra il non so, se lo devo dire — che fa sempre un certo effettone mirabolante sull'uditorio dei parenti in ascolto.

Il piccolo Balillino, ha indurito la pelle, ha arrotondato i muscoli, ha messo il color rosso e ripesandosi ha pure constatato che la bilancia segna qualche chilo di più. Si è guardato allo specchio ed ha trovato qualche leggero cambiamento nella fisonomia. Qualche cosa di più marcato nei segni. Ormai già preparato a quella che sarà la sua giovane vita, fatta di disciplina, di studio, di ammaestramenti del corpo (perchè ogni giorno rinvigorisca di una millesima parte) con orgoglio ha esclamato: «Sono un omino»!

Certamente! Perchè misurandosi à constatato che qualche centimetro in più lo ha guadagnato anche in altezza e vede che il suo giubbetto incomincia a lasciar scoperta la cinta dei calzoni. Bisogna provvedere!

Corre dalla mamma e le spiega, partendo da punti ben definiti (com'è difficile persuadere le mamme) che lui non è più un bambino piccino piccino, ma un bambino grandicello, quasi un giovanotto, e che per logica conseguenza bisogna pensare a trattarlo come tale, cominciando a fornirgli gli indumenti necessari che gli ridiano la sua dignità e che lo pongano in condizioni di non dover sfigurare davanti alle persone. La mamma sorride e calma lo accontenta, promettendogli di allungargli i pantaloncini ed anche la camicetta, come del resto si conviene ad un bravo ragazzo buono, buono.

« A noi così non può andare! » si intestardisce il Balillino. Alla fine però rispettoso obbedisce, comprendendo che anche la mamma ha infinite ragioni, e che non è proprio necessario che tutti i bambini come lui debbano fare un vestito nuovo, per ogni centimetro di altezza in più acquistato, acconsente.

***

Ma dopo le gite in montagna, le gite in barca, dopo aver asceso vette elevate, oltre i castagni, oltre gli abeti, (per lui ineccelse); ed aver raccolto molte stelle alpine accompagnandosi con il canto dei vecchi alpini: « Su pei monti, su pei monti che noi saremo — Coglieremo, coglieremo le stelle alpine.... »;

Anche il piccolo Balilla è ritornato in città a constatare che l'aria è pesante, che le frutta costano care e non si possono avere in tale abbondanza, come lassù in quelle ridentissime colline o montagne della Carnia, dove bastava allungare il braccio, con il permesso — ben s'intende — del padrone, per avere qualche buona dozzina di belle mele.

Anche il Balilla ha compreso che con il finire dell'estate e con il cadere delle prime foglie, tutto finisce ed anche per lui la cuccagna è finita e che bisognava a malincuore fare il sacco e ritornarsene alle città.

Il calendario è un oggetto che va sfogliato ad ogni sorger di sole, e sfoglia, sfoglia, viene il giorno in cui non segna più vacanza, ma lezione.

Tutto è terminato: la Colonia, le gite in montagna, le escursioni, l'estate, le vacanze, ed il Balilla ha iniziato un'altro ciclo di vita. Sulle prime un po' scontento, abituato all'effluvio della campagna, ha finito, per toccare i libri polverosi (che aveva così bene gettati da un lato — all'inizio delle vacanze) ad interessarsi di tutto ciò che fa parte della sua razionale educazione intellettuale, non mancando di dare una capatina alla sede locale dell'Opera, per prendere visione degli ordini del giorno affissi all'albo, per conoscere tutto ciò che forma parte integrante di quella altra seconda natura: lo studio, unito all'educazione fisica del corpo.

Non calcolando la voce maligna che dentro di lui si era fatta arrogante e prepotente nei primi giorni della sua permanenza in città, e tamburellante la eterna canzone:

— Perchè tornare tra i banchi della scuola a digerir noia e dispetto?.... Perchè costringere la tua irruente giovinezza tra quattro mura?... il Balilla si è rimesso al lavoro ed a chi gli domanda:

— « Non ti piace la scuola — egli riflette un po': poi aprendo le labbra ad un schietto sorriso, risponde:

Ecco... per dire la verità, proprio non mi piaceva; ma ora, ripensandoci su, mi sono persuaso che tutti abbiamo un dovere e dobbiamo sentire tutti una disciplina. Il mio dovere è di andare a scuola ed io vado con disciplina. Quando avrò ripreso la vita in comune con i compagni di classe e con il maestro, andrò anche con gioia. Perchè la scuola sa dare le sue gioie ».

Il piccolo Balilla, messi i libri e quaderni nella borsa è ritornato alla scuola. Ora, già da parecchi giorni fa la vita in comune con i suoi compagni e con il suo maestro, la risposta che vi darà è questa: « Mi trovo in casa mia! ».

Perchè — se non lo sapete — egli già pensa allo studio proficuo come premio sicuro alle vacanze.

*

Notiziario di attività

Gita istruttiva degli avanguardisti

Proseguendo le sane e razionali direttive date dalla Presidenza provinciale il Comando della 302a Legione Avanguardista, domenica mattina, 9 corrente, ha effettuato con la Centuria di Leva e un Manipolo ciclisti — centocinquanta avanguardisti circa — una breve gita a Martignacco per visitare il rinomato stabilimento biscottificio Delser.

Le giovani camicie nere vennero accolte al loro arrivo con cordiale gentilezza dal comm. Guglielmo Delser e dai signori Carlo Delser, Leopoldo Giuseppe e Marinatto.

La visita interessante e minuziosa ai varii padiglioni, dette modo ai giovani di osservare la progressiva preparazione dei rinomati biscotti, eseguiti con macchinario modernissimo.

Alla fine il comm. Guglielmo Delser volle offrire a tutti gli Avanguardisti un pacchetto di biscotti e agli ufficiali una scatola nonchè delle cartoline ricordo.

Dopo aver ringraziato vivamente, i cortesi ospiti e in particolar modo il comm. G. Delser, i nostri bravi giovani fecero ritorno a Udine giungendovi alle 11.45 in perfetto ordine, lieti e soddisfatti per l'interessante visita.

Tali forme di attività oltre che riuscire di gradimento, tendono ad accrescere la coltura generale dei giovani e a dar loro modo di constatare i progressi dell'industria nazionale, a nessuno seconda, nonchè a sviluppare quel senso di orgoglio e di fierezza di sentirsi gli italiani della nuova generazione.

A Sedegliano

Riunione Comitato Balilla

Il 6 corrente mese si è riunito il Comitato Balilla Comunale che fra i vari oggetti trattò ampiamente il tema dell'organizzazione giovanile e discusse sulle modalità circa l'iscrizione delle Piccole Italiane per l'anno nono.

E' stata accolta favorevolmente la proposta per l'istituzione di una scuola serale nel capoluogo con carattere di avviamento al lavoro e prettamente fascista.

Venne inoltre proposta la fiduciaria comunale per le Piccole Italiane che ben presto prenderà i necessari accordi con il Comitato Comunale per le direttive inerenti l'attività da svolgere in seno all'organizzazione.

I consigli del medico

Decalogo d' Igiene

1) IGIENE GENERALE — Alzati presto, coricati presto, e nel frattempo sii occupato.

2) IGIENE DEL RESPIRO — Acqua e pane sostengano la vita, ma l'aria pura e i raggi del sole sono indispensabili per la salute.

3) IGIENE DELLO STOMACO — Frugalità e sobrietà sono i migliori elixir per una lunga vita.

4) IGIENE DELLA PELLE — La pulizia preserva il ferro dalla ruggine; la macchina meglio tenuta dura di più.

5) IGIENE NEL SONNO — La sufficienza del riposo ristora e rafforza; il tropo riposo indebolisce e rende molli.

6) IGIENE DEL VESTITO — E' ben vestito colui che tiene il suo corpo sufficientemente caldo, riparandolo dai subitanei cambiamenti di temperatura, ma avendo cura di lasciare la più ampia libertà di movimenti.

7) IGIENE DELLA CASA — Una casa pulita e allegra costituisce una casa felice.

8) IGIENE DELLA MORALE — La mente riposa e riprende il suo corso per mezzo della ricreazione e del divertimento; ma l'eccesso lascia adito alle passioni e queste attraggono il vizio.

9) IGIENE DELLA MENTE — La gaiezza conduce all'amore della vita e il divertimento intellettuale nella vita è metà salute; da altra parte la tristezza o il dolore invitano la vecchiaia

10) IGIENE DEL LAVORO — E' per mezzo del vostro cervello che vi guadagnate la vita? Non tollerate che le vostre braccia e gambe divengano intirizzite.

SAUTERELLE

Notiziario storico

Un ragazzo tra i mille

G. C. Abba, uno dei Mille, nella storia che ne scrisse accenna a quelli che parteciparono alla spedizione. Ecco le sue parole:

«...Quella spedizione fu più che per metà composta di uomini di studio e di intelletto. Ne contava più di un centinaio e mezzo che erano già o divennero poi avvocati, e così come questi un centinaio di medici, un mezzo centinaio di ingegneri, una ventina di farmacisti trenta capitani marittimi, dieci pittori o scultori, parecchi scrittori o professori di lettere e di scienze, tre sacerdoti, alcuni seminaristi.... poi centinaia di commercianti e centinaia di artefici, operai il resto, contadini quasi nessuno.

A colpo d'occhio, si poteva dire che per un quarto di quei Mille erano uomini fra i trenta e i quarant'anni e per un altro bel numero tra i quaranta e i cinquanta; forse dugento stavano fra i venticinque e i trenta. Gli altri, i più, erano tra i diciotto e i venticinque. Di adolescenti ce n'era no una ventina, quasi tutti bergamaschi. Alcuni qua e là tra quei gruppi parevano trovarvisi per curiosità, perchè vecchi oltre i sessanta, e invece vi stavano a spendere le ultime forze di una vita tutta vissuta nell'amore della Patria.

Il vecchissimo passava i sessantanove, aveva guerreggiato sotto Napoleone e si chiamava Tommaso Parodi, di Genova. Il giovanissimo aveva undici anni, si chiamava Giuseppe Marchetti, da Chioggia, fortunato fanciullo, cui toccava nella vita un mattino così bello! Seguiva il medico Marchetti, padre suo, che se l'era tirato dietro in quell'avventura».

Ecco dunque anche tra i Mille Eroi della più audace impresa mai tentata, scappar fuori il ragazzo, uno di quei bimbi d'Italia, che il Poeta soldato aveva glorificati come una delle forze vive della Patria risorgente.

Petali al vento....

Lo ricordo ancora: era una gelida sera di novembre e i giorni si seguivano sempre più brutti con una pioggia insistente e minuta sotto un cielo robbioso e grigiastro, che incombeva sulla campagna umida di un color verde negro, con le sue strade tutte piene di fango giallastro. Un freddo umido penetrava nelle ossa con insistenza di tarlo.

Le campane del piccolo paese in riva al fiume davano il segno della salutazione angelica, ma il loro suono era sorpassato dal mugghiare del vento impetuoso che scuoteva con impeto ciclonico alberi e case sibilando sinistramenmente nelle vie oscure.

La gigantesca mole del ponte lanciato sul fiume rapido, e minaccioso, illuminata da luci colorate troneggiava nella notte.

Un vecchio rospo malato di amore faceva sentire da un pantano vicino, fra una folata e l'altra, il suo flauto melanconico.

Ero giunto con il mio fedele Ahmd, e ambedue stanchi estenuati dalla lunga marcia, all'unico albergo. Una solitudine esterna gravava sulla modesta casa e su tutte le casupole sparpagliate intorno. Ai nostri insistenti richiami rispondeva soltanto il latrato di un cane di guardia. Erano trascorsi venti minuti circa quando da una porta laterale uscivano due uomini dalla statura erculea. Indossavano ambedue dei vestiti stinti dal sole e dall'acqua con dei poveri pantaloni inghiottiti da due stivaloni e tromboni che arrivavano loro fino ai ginocchi.

Il loro sguardo usciva profondo e penetrante dagli occhi vivi mentre dalla faccia sparuta, quadrate ed energiche risaltavano le mascelle. Erano prigionieri di guerra addetti al servizio della casa. Salimmo al primo ed unico piano dell'albergo che aveva poche stanze, mal riparate, ma in compenso una piccola cosidetta sala da ricevimento.

La mia camera aveva un letto in apparenza soffice, mentre il resto del mobilio era alquanto primitivo. In un angolo una mastodontica stufa, che Ivan, uno dei cosacchi prigionieri, si affrettava ad accendere con premura dopo avermi baciato con rispetto la mano.

Ahmed, dopo aver disposto che ai nostri cavalli nulla mancasse li aveva affidati alle cure di Boris, l'altro prigioniero. Erano le otto di sera quando entrammo nella sala da pranzo ben riscaldata e illuminata, tutta piena di gente.

***

Quella sera io aveva veduta e conosciuta Angela per la prima volta. L'ho rincontrata in un'altra sera gelida, mentre dal cielo gonfio e basso scendevano fiocchi di neve, in mezzo alla pianura, sulla strada bianca diritta e breve, divinamente tranquilla in quel l'ora. La città con la sua gente con le sue strade illuminate e i suoi lieti amori era molto lontana da noi.

Un desiderio un sogno lungo, tormentoso, che da quando l'avevo veduta la prima volta cantava nell'anima mia, si realizzava meravigliosamente in quell'ora. Nella vita, che è un'avventura di tutti i giorni, in quell'incontro per me si stava compiendo la più bella ventura, certamente l'ultima... che l'altra non avrebbe dovuto sormontare mai più.

Essa era rimasta quasi stordita a fissarmi.

Era bella di una bellezza statuaria nervosa volitiva.

Un'ampia pelliccia di volpe avvolgeva quasi tutto il suo corpo slanciato ed elegante, mentre sotto al cappello, dalle fosse cupe o fonde delle orbite, due grandi occhi neri mandavano un fulgore d'onice. Occhi belli profondi misteriosi, carichi di lucida tristezza. Il più perfetto volto di donna che io abbia mai contemplato. La persona, il gesto, tutto era musica; ma sulle labbra errava un sorriso amaro, accentuato agli angoli della bocca: una specie di ferita più che un sorriso. Un profumo avvolgeva tutta la sua persona; un profumo inebbriante intenso ci avvolse entrambi nel breve cammino. Ci bisticciammo; e poi ciascuno camminò con il cuore chiuso in una follia piena di rancore. Oh il valore musicale di quel silenzio...

***

Nel piccolo giardino innanzi alla sua casa, alcuni mesi dopo, in un meraviglioso crepuscolo, separandoci, io strappava una rama fiorista di un rosaio selvaggio, disponendola con grazia sul suo capo, nelle sue treccie nere. Era quel giorno il sabato santo. Le campane salutavano la resurrezione anche in quell'epoca triste della grande guerra.

Le rame e le foglie spinose si attaccarono facilmente al tessuto leggero della sua gonnella, ai merletti del suo corsetto, sul suo ombrellino ricamato.

Essa rinnovava il suo primo sguardo fissandomi con un sorriso amaro, una specie di ferita più che un sorriso.

Io guardavo in silenzio la sua bellezza sfolgorante nella grande cornice della natura, fra il verde dei larici e delle betulle... mentre alcune rame s'erano frattanto staccate dal suo vestito e giacevano abbandonate al suolo....

***

Quando mi mossi per raccoglierle, Giorgio disse con interrogazione quasi beffarda: che cosa ti sembra più bello; amare o essere amato?

Mi avvicinai ad essa avendo cura di non calpestare quelle agonizzanti rose condannate a morire nell'ultima ora del crepuscolo santo, e mormorando risposi:

Amare Angela, amare sempre anche invano... ecco perchè io ti amo... invano forse, ma ti amo con costanza anche oltre la fede!

Essa, fissandomi serenamente, mi cinse il capo, insinuandomi con forza le labbra nella bocca; chiedendomi così il bacio più caldo e desiderato. Poi mi porse la sua piccola mano; quella mano, che mi parve un giorno di aver vista effigiata per un miracolo di genio in una tela o scolpita in un marmo, io l'afferrai! Bianca tenera soave, parve si donasse a me per un conforto, per calmare la febbre del pensiero e del cuore, e cancellare ogni impurità in quel l'ora d'estasi.

Avrei voluto scomparire, avrei desiderato perdermi nella sua anima!

E desolai i rosai delle piccole roselline fragili, nate in un'ultima ora di passione, lacerai i petali di tutti i fiori e cosparsi tutta la sua persona che esalava quel profumo intenso inebbriante, lo stesso che ci avvolse nella sera del nostro incontro.....

Scoperchiando le tombe dei ricordi dicono che le cose passate tornano intatte, che i rimorsi invisibili alitano e i peccati dimenticati si presentano inanzi... Ma oggi ormai sul mio passato d'amore io ho posto i piedi...

Petali al vento!...

GIORGIO TAMINO

La Francia vuol produrre cotone
per i suoi bisogni bellici

PARIGI novembre

(U. P.) — Per oltre dodici anni la Francia ha fatto ogni sorta di prove nelle sue colonie, per coprire da sola il suo fabbisogno di cotone e non dipendere dalla importazione dall'estero e specialmente dagli Stati Uniti per tale materia prima. Tuttavia, come funzionari ministeriali hanno confermato all'United Press, tutti codesti tentativi non hanno dato grandi risultati.

In realtà la Francia importa tuttora non meno di 2400 milioni di franchi di cotone all'anno dagli Stati Uniti: il 35 per cento di tutte le sue importazioni dagli Stati Uniti. Soltanto 0,7 per 100 dal fabbisogno annuo della Francia è coperto da cotone prodotto nelle colonie francesi.

In tempo di guerra, occorre al paese molto più cotone ancora che in tempo di pace, giacchè il cotone è materia prima che serve alla preparazione di molti esplosivi. Perciò il Governo, ad onta dei magri risultati degli sforzi sinora fatti è fermamente deciso a promuovere la coltivazione del cotone nelle colonie francesi fornendo sementi e concimi chimici, istruendo sistematicamente nella pratica dei migliori metodi di coltivazione e in ogni altro modo possibile.

Da fonte ufficiale ci fu detto senza ambagi che la Francia deve disporre di fonti di petrolio e di provviste di cotone indipendenti, sottoposte a lei sola, se... vorra vincere la prossima guerra.

Perciò essa pensa, per risolvere il problema del suo cotone, alle sue colonie, e per quello del petrolio a Mossul come punto d'appoggio. Vi è una Lega Coloniale del Cotone, che svolge una propaganda in grande stile in pro della coltivazione del cotone nelle colonie e che è appoggiata sotto ogni rispetto dal Governo.

L'Africa Orientale francese presenta il miglior campo per le piantagioni di cotone. Ivi, l'anno scorso, furono prodotte 15.000 tonnellate del miglior cotone. Ogni anno nuove piantagioni si aggiungono alle precedenti.

Nell'Africa equatoriale, dove si cominciò appena tre anni addietro a praticare la coltivazione del cotone, la Francia raccolse l'anno scorso 10,000 tonnellate di cotone di prima qualità. La Nuova Caledonia non ne produce che piccole quantità. Ma, certo, la produzione complessiva delle dette tre colonie non può coprire che una piccola frazione del presente fabbisogno di cotone dalla Francia.

Promuovere la coltivazione del cotone con mezzi dello Stato appare compito non agevole anzitutto perchè i piantatori di cotone, oggigiorno, col ribasso continuo dei prezzi del cotone, ad onta di una forte protezione governativa temono, non senza motivo, di andare incontro a perdite. Tale calo dei prezzi del cotone è d'altronde una conseguenza della sovraproduzione nei paesi che forniscono maggiori quantità di cotone. Non ostante tale situazione del mercato mondiale, la Francia — e ciò è sintomatico — incoraggia ulteriormente le sue colonie a coltivare cotone.

Spedizione aerea d'un miliardario
nelle regioni inesplorate dell'Africa

MADRID, novembre.

Per il primo gennaio è annunciata la partenza in aeroplano dal la Spagna del miliardario Macomber verso alcune regioni inesplorate dell'Africa.

Il Nababbo americano sarà accompagnato nel suo volo dal noto pilota ed esploratore svizzero Mitterholzir.

I due si propongono sopratutto di far ricerche nel campo della fauna e della flora in quelle regioni ancora sconosciute del continente nero.

La spedizione aerea, finanziata naturalmente dal Macomber, lasciata la Spagna e toccata la Costa d'Oro, attraverserà l'Africa da Ovest ad Est, fino a Mombasa, per poi risalire lungo il Nilo, e l'Egitto e il Mediterraneo.

Non c'è oro per la cupola degli Invalidi
Un'economia del Governo francese

PARIGI, novembre.

(U. P. — Nelle cantine della Banca di Francia giace ammucchiato in sbarre tant'oro quanto si può desiderare, cinquanta miliardi e più; eppure il Governo francese manca dell'oro occorrente alle dorature da rinnovare al Duomo degli Invalidi, sotto la cui cupola dorme il sonno eterno, con altri eroi della guerra, Napoleone.

Si tratterebbe di soli tre milioni di franchi carta per rinnovare la superficie dorata della cupola, che è certo uno dei più noti e imponenti monumenti di Parigi, ma l'amministrazione delle Belle Arti, cui si chiedeva tale somma, dovette dichiarare di non disporre di tanto.

Circa 270.000 franchi furono già spesi per eseguire altre migliorie, urgentemente necessarie ma meno costose, nel maestoso edificio del Mansard sulla riva sinistra della Senna. Solo la cupola resterà quale è. Quando fu nota tale decisione, i Parigini si mostrarono tutt'altro che entusiasti, e si udirono amare parole di critica. Il Duomo degl'Invalidi — si disse tra l'altro — è non solo un bello e cospicuo monumento, ma anche una delle principali attrattive di Parigi. Ogni anno mezzo milione di turisti lo visita, venendo in pellegrinaggio alla tomba di Napoleone e spendendo non poco nell'acquisto di ricordi napoleonici.

Da quando Re Luigi XIV, nel 1670, la fece costruire, la cupola degl'Invalidi non è stata dorata che due volte: la prima, l'anno della morte del Re, la seconda nel 1813, l'anno della battaglia delle Nazioni a Lipsia. Ventisett'anni dopo, Re Luigi Filippo manda il figlio a Sant'Elena e la salma di Napoleone è riportata in Francia da una nave da guerra e tumulata solennemente agl'Invalidi. Ivi il suo sarcofago è ora una grande attrattiva, che nessun visitatore di Parigi manca di contemplare. Si comprende il malcontento dei Parigini di fronte alla tirchieria dell'amministrazione pubblica.

Ombre e figure della Storia

La figlia di Galileo Galilei

Ricordare le creature elette, metterle in luce rievocandone i pregi e le virtù è rendere omaggio alla terra dove nacquero, dove vennero cresciute ed educate per cui cantò Torquato Tasso che ogni terra simili a sè gli abitatori produce.

Certo l'Italia diede vita a molti uomini che la onorano in ogni ramo dello scibile, a molte donne che si distinsero per la vivacità dell'ingegno, per i pensieri, le parole, le aspirazioni e le azioni tutte rivolte ad un fine di elevata bontà.

Perchè nel bene sentono che vi è l'unica ragione di vivere, l'armonioso equilibrio della mente e del cuore, le basi vere per un più degno avvenire dell'umanità.

Mazzini disse che prima di mostrarsi grandi, bisognava essere buoni, che la bontà è la più perfetta manifestazione della coscienza che tende ad avvicinarsi a Dio.

Santo apostolato

E ad avvicinarsi così a Dio tendeva la giovine figliola di Galileo, monaca nel Monastero di S. Matteo in Arcetri. Tutta la sua vita fu un apostolato, nel rispetto e nella tenerezza illimitata verso il padre, nella osservanza rigorosa di tutti i suoi doveri, nella pietà che le faceva sentire profondo il dolore degli altri, ma non per uno sterile compatimento bensì per mitigare, per sollevare per risanare, per sottrarre al male con tutti i mezzi di cui poteva disporre e consolare la sventura facendone una forza elevata di rassegnazione e di sacrificio.

Nel suo desiderio intenso di sempre meglio operare, avrebbe voluto fare molto di più, centuplicare la sua attività verso coloro ai quali tutta sè stessa consacrava. Lo attestato le sue lettere al padre, dove rammaricandosi di non riuscire quanto vorrebbe nel compito impostosi, gli scrive: «Mi è necessario dormire assai più che non vorrei per causa della mia debole testa. Se V. S. mi insegnasse il segreto che usa per sè che dorme così poco, l'avrei molto caro, perchè finalmente sette ore di sonno che mando a male, mi pare pur troppo.... ».

Lettere al padre che venero già da tempo pubblicate e che restano tra le più belle di femminile sentimento squisito, di soave delicatezza e generosità di cuore.

Chiusa nel Monastero, in quell'angusto recinto dove non sboccia l'inno trionfante della giovinezza, la sua anima non si è agghiacciata, e neppure assorta od esaltata in quella sola preghiera che riesce una vana ed egoistica invocazione a Dio.

Più che con una devozione sovente tutta di esteriorità, di pratiche che non hanno salde radici nel cuore, rapporti profondi con la coscienza, provava la sua fede nell'operare.

Il Convento non era la grigia penombra, i muri nudi che allineavano le celle solitarie, ma tutto il suo mondo radioso, perchè — si narra — che la presenza di suor Celeste si sentiva da per tutto, che non vi era opera utile e buona da compiere in cui non entrasse e non fosse alacre promotrice. Anzichè, una rigida intolleranza, che talora allontana persino le creature più ardentemente desiderose di avvicinarsi alla religione, alla fede, usava l'amore il compatimento, il perdono.

Esortava, non spaventava; diceva che nel peccato ci deve essere il pentimento e la rendenzione, che Dio vede dentro i cuori, che conosce i più intimi e segreti pensieri, che ai suoi occhi nulla rimane nascosto, nemmeno quello stesso da noi ignorato, quello che sembra vada disperso nelle moltitudini avverse e negatrici.

Per questo le sue religiose credenze di monaca non la fanno insorgere contro il padre, il sommo scienziato che dedica la vita a meditare l'immensa opera della creazione ed è convinto delle verità che insegna.

La fiducia di Suor Celeste

Nella accusa che traduce Galileo dinanzi il Tribunale dell'Inquisizione di Roma e gli impone di sconfessare la sua più grande scoperta, suor Celeste non dubita affatto che nel padre vi sia colpa, un'eresia che lo possa mettere in conflitto con gli insegnamenti dogmatici della Chiesa, con le sue categoriche dottrine. Suo padre è innocente, e l'angoscia paterna diviene la sua angoscia, la sua tortura ugualmente la tortura, e la scienza per cui rivelava i nuovi veri dell'universo, le apparisce non un errore, una profanazione, ma uno slancio sublime della creatura verso il Creatore, una conquista della terra presa al cielo, un bisogno possente dell'intelletto destinato a progredire in una sua ascesa perenne. Il suo fervore la ispira, non sa nulla della scienza che indaga, afferma e crea, ma sa che suo padre non può mentire, e che se nel visibile c'è il bene nell'invisibile non vi è se non Iddio.

E scrive a suo padre, per consolarlo e incoraggiarlo, pensando forse che i patimenti e le persecuzioni rendono migliori, che un giorno verrà esaltato tutto quello che di buono e di vero fu perseguitato.

« Carissimo signor Padre.... Ella è ritenuto nelle stanze del Sant'Uffizio; il che per una parte mi dà molto disgusto, persuadendomi ch'Ella si ritrovi con poca quiete nell'animo e fors'anco con non tutte le comodità nel corpo: Dall'altra banda, considerando io la necessità del venire a questi particolari, per la sua spedizione la benignità con la quale sino ad ora si è costà proceduto con la persona sua e sopra a tutto la giustizia della Sua causa e la Sua innocenza in questi particolari, mi consolo e piglio speranze di felice e prospero successo, con lo aiuto di Dio benedetto al quale il mio cuore non cessa mai di esclamare e raccomandarla con tutto quell'affetto e confidenza possibile Resta solo ch'Ella stia di buon animo, procurando non pregiudicare alla sanità con il soverchiamente affliggersi, rivolgendo il pensiero e la speranza Sua in Dio il quale, come padre amorevolissimo, non mai abbandona chè in Lui confida e a lui ricorre....».

Suor Celeste nell'incoraggiare il padre comprendeva che Dio è in tutto e da per tutto e in tutte le cose che s'immaginano e si fanno c'è uno scopo, una ragione e una finalità, che prima o poi si rivela.

In seguito le giunse notizia della condanna e fu un colpo tremendo per lei, tanto da farla vacillare e smarrire. Pure soffocò eroicamente in sè la Sua pena e ancora con il padre volle mostrar si serena e fiduciosa, scrivendole:

«... adesso è il tempo di prevalersi più che mai di quella prudenza che gli ha concessa il Signore Iddio, sostenendo questi colpi con quella forza d'animo, che la religione, professione ed età sua ricercano. E giacchè Ella per molta esperienza può avere piena conoscenza della fallacia e instabilità di tutte le cose di questo mondo, non dovrà fare molto caso di queste burrasche, anzi sperare che ben presto siano per quetarsi e cangiarsi in altrettanta Sua soddisfazione....».

La fine

No, la piccola Suora che sembrava nata solo per amore degl'infelici, fraternizzare con gli umili, proteggere i deboli, porre il proprio cuore a contatto con ogni miseria, non dubitava nè della scienza, nè del Creatore. Nella condanna del padre intuisce per lui una gloria maggiore. E anela di rivederlo e questo diviene il suo voto più ardente e caro. Rivederlo libero, ridonato ai suoi studi, alla sua insigne sapienza.

Ma un triste presentimento l'accora e gli scrive: — «... io non credo di vivere tanto ch'io giunga a quest'opera....».

Infatti non vi giunse, la morte le risparmiò la conoscenza degli strazi a suo padre riserbati. Di saperlo oppresso dalla cecità, dal bisogno, solitario e pieno d'amarezza.

L'Inquisizione si era ostinata nel trovare nel sistema di Copernico dei principi contrari alla fede ed aveva imposto a Galileo di desistere da simile teoria, che rappresentava una delle sue più salde convinzioni.

La sua scienza, le sue conquiste, divenivano una crudele rinunzia. Alla quale si aggiungeva la mancanza della figlia che lo sorreggeva, lo rincorava, mettendosi in diretta comunicazione con lui di sentimenti e di pensieri.

La scienza vittoriosa rivendicò le verità di Galileo consacrandolo a gloria immortale, ma della figlia sua Celeste pure vivo è rimasto il ricordo.

Rinchiusa nel recinto d'un Monastero, separata dalla vita comune, la vita ugualmente ha compreso facendone una missione, un'offerta di quanto in lei vi era di più puro e di più generoso.

VALERIA VAMPA

La canzone dell'amore
Film parlato al 100 per 100

ROMA, novembre.

Tiene da alcuni giorni il cartellone di uno dei principali cinema cittadini il primo film parlato al cento per cento di produzione interamente italiana. L'avvenimento era atteso con viva curiosità, non solo per la novità in sè stessa, ma sopratutto per sapere quelle che sono e saranno le possibilità della nostra giovane industria cinematografica.

Come ognuno sa, l'industria del cinematografo ha assunto, negli ultimi anni, un'importanza decisiva nell'economia mondiale, tanto da richiedere l'intervento dei governi dei Paesi interessati per regolarne il mercato.

Le ultime innovazioni tecniche che ci hanno dato il film parlato al cento per cento hanno completamente rivoluzionato la produzione cinematografica, non solo, ma hanno posto i singoli mercati di fronte alla opportunità ed alla necessità insieme di provvedere da sè al fabbisogno proprio.

Fu questo il momento propizio per la rinascita del film italiano, rinascita cui da tempo si auspicava e che doveva rimettere in onore la cinematografia che in Italia avesse mosso i primi passi, aveva colto i primi allori. Ed il miracolo fu compiuto! Non possiamo altrimenti definire questa spettacolosa ripresa del film italiano. Merito del Governo fascista, il quale, sempre vigile e presente dove ci sono degli interessi nazionali da tutelare, ha affrontato il problema con quella netta decisione che è propria del Fascismo lo ha risolto degnamente, velocemente. Ma l'opera del Regime non si fermerà qui. S. E. Bottai, infatti, inaugurando gli immensi stabilimenti della Cines Pittaluga cui era stato affidato il compito di iniziare il faticoso cammino, ebbe ad affermare come il Governo abbia ormai preparato un piano finanziario che permetterà alla industria cinematografica italiana di proseguire nella via intrapresa poichè a questa industria si connettono interessi non solo economici ma anche e sopratutto interessi eminentemente politici.

Fatta questa premessa passiamo a parlare del primo film presentato, «La Canzone dell'Amore». La riuscita non poteva essere più lusinghiera, tanto che ha superato di molto ogni più rosea aspettativa. Le calde e prolungate ovazioni di una folla veramente impressionante (si fa ammontare dalle 8 alle 10.000 persone al giorno) che gremisce quotidianamente il vastissimo locale, ovazioni con cui viene salutato il termine di ogni spettacolo, sono la dimostrazione più tangibile della incondizionata soddisfazione del pubblico Il soggetto è stato tolto dalla novella di Pirandello «In silenzio». Il Direttore Righelli, uomo ricco di molte audaci esperienze accumulate negli stand americani e tedeschi, ha magistralmente inscenato questo dramma di una umanità profondamente reale e commovente. Isa Pola Dria Paola, lo Steiner, Pilotto, Olga Capri si sono prodigati ed hanno raggiunto i risultati ottimi sia nella dizione, chiara e intonata, sia nella impersonificazione dei personaggi rappresentati. Non va dimenticato il bel «pupo» di quattordici mesi Virgilio Rocchi, il quale ha saputo affrontare l'obbiettivo con una sicurezza tale da suscitare la ammirazione generale. Come si è detto, il film è parlato al cento per cento e sono così scomparse tutte le didascalie. La sonorizzazione è riuscita perfetta. Non un timbro di voce falsato, non un suono sgradevole. Perfetta l'imitazione dei rumori.

Interessante pure la Rivista Cines che ha fatto gustare qualche scena interpretata da Petrolini, il quale è stato presentato con una così perfetta realtà, che il pubblico ha applaudito il proprio beniamino, il quale, alla fine dello spettacolo, si è presentato sul palcoscenico, in carne ed ossa, ed ha improvvisato un brillante discorso sul film parlato.

Superata questa prova felicemente, siamo sicuri che altre vittorie saprà raggiungere la Cines Pittaluga, la quale ha iniziato sin dal primo lavoro la produzione in tre lingue.

RENZO BATTISTELLA

Intervista col Re del Baccarat

NIZZA, novembre.

(U.P.). — Il famoso Sindacato greco di giocatori d'azzardo capitanato dallo Zographos se ne sta sdegnosamente appartato e giura che non tornerà al tappeto verde del «Baccarat», sino a che il Governo non abbia rinunciato a quella tassa sul gioco che ridurrebbe le sue probabilità di vincita a un misero 3 per cento. Quando il massimo Casino da gioco Gould aprì le sue porte, un uomo nuovo, Amleto Battisti, si collocò risolutamente, ad onta del suo nome, al banco del «baccarat». Battisti vuol lottare coi Greci per il dominio della «Costa d'Oro». A fine novembre si apriranno anche a Cannes e a Juan-les-Pins i Casini da gioco, e la questione di chi terrà banco al baccarat si acutizza. Qualcuno deve tenerlo, e per farlo occorre disporre di milioni.

Che cosa significhi tener banco al «baccarat», me le espose con eloquenza lo stesso Amleto Battisti, il Re del baccarat:

«Chi tiene banco al baccarat devè poter sostenere gravi perdite; più a lungo si gioca, migliori probabilità si hanno. I puntatori ritengono di poter battere il banco, e viceversa. Il baccarat è gioco molto equo, con probabilità ben ripartite. Essa dà fiducia ai giocatori di poter contribuire alla propria sorte: non è come il «Trente et quarante» e la «roulette», dove tutto è affidato alla cieca sorte. Al baccarat il giocatore dev'essere una specie di matematico, per calcolare quando deve chiedere un'altra carta, e quando no. Nei Casini da gioco francesi, assiste sempre al gioco un ispettore dello Stato, e questa è già una garanzia di parità fra puntatori e banco. Occorre fortuna, al baccarat ma anche calma e giudizio, come al bridge».

«E' notorio come il banco, al baccarat, abbia a suo favore una maggior probabilità del 7 e mezzo per cento, purchè, oltre ad esperienza e calma, abbia anche denaro bastante per sopportare una lunga serie di perdite. Ma quest'inverno il Governo introduce tasse dal 2 al 4 per cento, ciò che riduce sensibilmente le probabilità favorevoli al banco. Sino all'anno scorso il banco, giocando contro l'intero «tableau», in capo a sei giri non aveva da pagare che 3000 franchi di tassa. Oggi paga in più il 2 per cento della somma che mette a banco, e si tratta di solito di un milione di franchi. Rinnovando il banco, ripaga 2 per cento. Inoltre non si debbono giocare che tre serie prima e tre dopo cena. Anche questo riduce assai le probabilità a vantaggio del banco, che prima invece poteva sperare, quanto più si protraeva il gioco, di vincere con più certezza».

Il Battisti prima di tener banco, ebbe un movimentato passato di giocatore. Nell'agosto 1929 perdette a Biarritz 29 milioni di franchi, per poi riguadagnarli, e l'inverno scorso perdette una volta al Casino Gould a Nizza 7 milioni di franchi su una figura, prima della mezzanotte, ma li riguadagnò dopo la mezzanotte. Ora egli prende posto dall'altro lato del tavolo verde.

Nuove ipotesi sulla luna

PARIGI, novembre.

(S.I.C.). — E' possibile che la superficie della luna sia tutta ricoperta da uno strato di ceneri vulcaniche ossia che tutta la superficie lunare sia sepolta sotto uno strato di ceneri emesse dai vulcani lunari in epoca molto tarda, press'a poco come avvenne per Pompei?

Questa supposizione viene fatta sorgere spontaneamente da un esame dei risultati ottenuti colle ultime osservazioni eseguite dallo osservatorio astronomico di Meydon, presso Parigi.

Generalmente, come a molti è noto per fare delle osservazioni circa la struttura delle stelle e la conformazione della atmosfera che le circonda viene usato lo spettroscopio per mezzo del quale è possibile accertare con precisione quali sono i gas ed i metalli che bruciano nella atmosfera del corpo celeste che si vuole esaminare.

Colla luna invece, come con altri pianeti, questo non è possibile, poichè essa non brilla di luce propria ma della luce riflessa del sole, per cui dall'esame spettroscopico vengono fuori quelle che sono le caratteristiche spettroscopiche della luce del sole.

All'osservatorio di Meudon è stato invece provato un nuovo metodo di esame della luna, servendosi invece che dello spettroscopio di un altro strumento chiamato «polariscopio», il quale serve ad accertare quanta della luce emanante da un corpo vibra in senso orizzontale e quanta in senso verticale.

In qualsiasi corpo che brilli di luce propria una candela, un carbone acceso, una lampadina elettrica, le due vibrazioni orizzontale e verticale si equivalgono quantitativamente, mentre invece in qualsiasi corpo che brilla di luce riflessa, le vibrazioni in un senso sono in quantità diversa, minore o maggiore a seconda dei casi, dalle vibrazioni dell' altro senso.

La percentuale delle vibrazioni nei corpi che brillano di luce riflessa varia col variare dell'angolo con cui la luce si riflette e questa variazione della percentuale dovuta al variare dell'angolo con cui la luce si riflette è diversa a sua volta a seconda della materia che costituisce la superficie del corpo sul quale la luce si riflette, sia essa sabbia, roccia granitica, gesso, neve o ghiaccio.

In base a questo principio gli astronomi dell'osservatorio di Meudon hanno innanzi tutto osservato le registrazioni date dal polariscopio per la luce riflessa di molti corpi di svariatissima natura e ne hanno preso nota: quindi hanno compiuto le stesse osservazioni col medesimo strumento tanto sulla luce lunare che su quella dei pianeti, a diversi angoli di incidenza dei raggi solari sulla superficie di ognuno di questi corpi.

Da queste osservazioni è risultato che la luce riflessa dalla luna produce al polariscopio degli effetti che sono straordinariamente simili a quelli prodotti dalla luce riflessa da una superficie di ceneri vulcaniche emesse dal Vesuvio.

Echi e riflessi

Sono appena trascorsi cinquant'anni dalla morte di Giacomo Offenbach, e già ben pochi se ne ricordano.

Nato a Colonia nel 1819, giunto a Parigi nel 1842, senza fortuna al cuna, solo munito del suo violoncello, Giacomo Offenbach col suo carattere gaio, il suo inalterabile buon umore, la sua attività, seppe tosto crearsi simpatie fra artisti.

Della vita di artista, così invidiata dai profani, egli conobbe tutte le gioie e tutte le amarezze! Gli inizi furono dolorosi e faticosissimi: egli entrò, in seguito a concorso, a far parte dell'orchestra dell'«Opéra Comique», con una paga di ottantatrè franchi al mese. Poi, grado a grado, ecco giungere il successo, la rinomanza la popolarità, i trionfi.

Chiamato quale direttore del «Théâtre Francais», giacchè questo teatro aveva allora una orchestra, dovette ben presto convincersi che la «Maison de Molière» non si prestava troppo al suo spirito indiavolato ed al suo desiderio di far lunga strada

Senza scoraggiarsi dei rifiuti avuti da altri teatri più confacenti alle sue qualità artistiche, eccolo dirigente ed arbitro di una piccola sala da spettacoli, attualmente scomparsa ai «Champs Elysées» in tutta vicinanza dell'«Exposition du Palais de l'Industrie».

Fu questa sala il primo nucleo donde doveva sorgere il «Théâtre des Bouffes Parisiennes», ove per l'appunto ebbe luogo il 5 maggio 1855, la prima rappresentazione dei «Deux Aveugles».

***

La razza Bantù scese dal nord piuttosto tardi, verso la fine del diciassettesimo secolo, ad invadere le terre abitate dai Bushmen e dagli Ottentotti. Questa razza a cui gli Arabi, installati sulle coste africane dell'Oceano indiano, avevano dato il nome generico di «Kafir» che significa «infedele» (da cui è derivata la voce «cafro» ancora oggi usata per denominare gli indigeni del Capo e del Transvaal), reca nel fisico tracce indubbie di sangue asiatico

La pelle è più chiara, la formazione chimica è differente dalle altre popolazioni nere; i nasi sono spesso ricurvi invece di essere schiacciati, gli occhi si allungano a mandorla e i visi sono ovali.

I Bantù (in lingua indigena «Aba-ntu» significa «esseri umani») si dividono in due grandi gruppi; Zulù-Xosas e Basuto — Bechuanas, alla loro volta suddivisi in una infinità di tribù: Shangaan, Swazi, Matabele, Pondo, Tembu, Mashona, Barotse, ecc

Tribù distinte ed ostili tra di loro, differenti nei costumi nel fisico le cui antiche inimicizie degenerano oggi ancora in risse tra i gruppi neri lavoranti nelle miniere.

***

Il cardinale Casanova, arcivescovo di Granata, morto recentemente, era una delle figure più notevoli dell'Episcopato spagnuolo. Aveva settantasei anni. Dopo essere stato laureato in teologia, il futuro porporato occupò durante parecchi anni una modesta parrocchia nella provincia di Logrono.

Si recò poi a Madrid e fu curato di una parrocchia della capitale nello stesso tempo che occupava l'ufficio dei visitatori dei conventi di religiose.

Nel marzo 1906 fu nominato vescovo di Almaria. Restò quindici anni alla testa di quella diocesi, e il 7 marzo 1921, alla morte dell'Arcivescovo di Granata, monsignor Meseguery Costa, era designato a succedergli.

Il Concistoro del 30 marzo 1925 lo elevò alla dignità cardinalizia. L'Arcivescovo di Granata dedicò tutta la sua vita alle sue funzioni religiose, occupandosi con una grande attività di tutte le opere caritatevoli. La sua bontà e la sua carità erano molto apprezzate in tutta la Spagna. I suoi funerali solenni hanno avuto luogo alla cattedrale di Granata, ove accorsero numerosissimi i fedeli. — Così il «Journal des Débats».

***

Cinque anni or sono una contadina bulgara del villaggio di Schivkovo, di nome Elisabetta Alexandrova, venne ricoverata nell'ospedale municipale di Sofia dove subì una operazione chirurgica interna. Data la sua robusta costituzione pochi giorni dopo la operazione essendosi la cicatrice completamente chiusa ed avendo essa prontamente recuperate tutte le proprie forze fu in condizioni di lasciare l'ospedale perfettamente guarita.

Passarono così cinque anni, durante i quali la donna visse sempre in ottima salute. Soltanto qualche tempo fa essa cominciò a lagnarsi di soffrire dei dolori acuti alla stessa regione ove era stata operata, e quando questi dolori divennero più frequenti ed insopportabili, la donna si recò di nuovo al medesimo ospedale per farsi esaminare.

Essa fu così sottoposta all'esame radioscopico che rivelò la presenza di un corpo estraneo nello interno del corpo della donna. Operata prontamente vennero fuori un paio di forbici chirurgiche che indubbiamente doveva essere stata dimenticata nel corpo della donna dal chirurgo che aveva eseguito l'operazione precedente.

Il suo stomaco era in perfetto stato e non venne riscontrato neppure un principio di perforazione. Dopo la seconda operazione la donna si rimise prontamente e dopo pochi giorni fu nuovamente in grado di tornare al suo paese. Prima di lasciare l'ospedale la donna richiarò al Direttore: «Dio mio, è una cosa tanto facile lasciare un paio di forbici in qualche parte; io per esempio mi dimentico spesso dove lascio gli oggetti che adopero. Perchè anche ad un dottore non dovrebbe succedere lo stesso?».

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Per il genetliaco di S. M. il Re

Nella ricorrenza dell' 11 novembre Pordenone era tutta imbandierata, ed alla sera tutti gli edifici pubblici e le caserme apparvero sfarzosamente illuminati. e truppe del Presidio furono passate in rivista dai rispettivi comandanti nelle loro caserme.

Muore improvvisamente

Ieri sera decedeva improvvisamente perchè colto da sincope, certo G. B. Brunettin fu Arcangelo d'anni 49 da Borgo Meduna.

Il disgraziato si era accinto a tagliare della legna quando improvvisamente si accasciò su se stesso: la sua fine ha destato viva commiserazione.

Un furto

Certa Maria Santarossa fu Enrico da Marano Lagunare, ma qui residente è rimasta ieri vittima di un furto di L. 60 che essa aveva riposto sotto il materasso nella camera dove alloggia alla Osteria al Lido.

Indagini prontamente esperite portarono alla denuncia quale sospetto autore del furto di certo Sante Toffolo di Giovani da Pordenone che fu notato da certa Maria Taiariol di Aleramo, mentre entrava nella stanza da letto da cui è sparito poi il denaro.

Due arresti

Ieri nel pomeriggio venne arrestato certo Salvatore Morassut di Giovanni di qui, il quale, deve scontare 45 giorni di reclusione infittagli recentemente dal R. Pretore di Pordenone.

L'altra sera poi alle 20 fu arrestato per ubriachezza molesta e ripugnante certo Virginio Bianchet fu Gio. Batta detto «Tromba». Ieri fu rimesso in libertà... a sbornia smaltita.

Alfredo Sainati al Licinio

Oggi giovedì avremo al Licinio la seconda ed ultima recita dalla Compagnia Italiana di Prosa: «Teatro d'Arte» diretta dal commendator Alfredo Sainati. Saranno dati «Ritirata strategica» «Il pugnale malese» e «Le operazioni del dott. Le Verdier». — Si prevede un pienone.

Da CASARSA

Atto generoso

Don Giacomo Iop, residente a Pasiano di Pordenone, per il vivissimo affetto che lo lega, ancora alla popolazione di San Giovanni, ha donato al Comune di Casarsa (per la frazione di San Giovanni) i fabbricati adibiti all'Asilo Infantile e da adibirsi eventualmente a casa di ricovero e scuole femminili di lavoro.

L'atto veramente generoso del Reverendo Sacerdote ha destato nella popolazione di San Giovanni nelle Autorità locali e nella R. Prefettura di Udine vivissima ammirazione.

Al buon sacerdote il paese tutto esprime i sensi della più viva gratitudine.

Da BASILIANO

Fiori d'arancio

Nella Chiesa Vicariale, il signor Giacomo Romano figlio del noto industriale sig. Serafino, ha impalmato la gentile signorina Cesarina Salvador.

Alla copia felice, partita per il viaggio di nozze, giungano i migliori auguri.

Costruzione campanile

L'altra sera, in seguito ad invito diramato dal Presidente della assemblea dei capi famiglia sig. Domenico Fabris fu Ciriaco nella sala comunale si è riunito il nuovo consiglio d'amministrazione al completo per procedere all'elezione delle cariche. Il presidente dell'assemblea, nell'insediare il nuovo consiglio, ha formulato i migliori voti per l'erigendo campanile. In seguito a votazione risultarono eletti i seguenti signori: cav. Giovanni Modotti presidente, cav. Enrico Manganotti vice presidente, Emidio De Pauli cassiere, Don Giosuè Cecconi Segretario.

Risultato Festa del Fiore

In questo comune la giornata antitubercolare ha dato un lusinghiero risultato. Furono raccolte L. 602.

Il Comitato ordinativo ed esecutivo merita un vivo plauso.

Da PONTEBBA

Per il genetliaco di S. M. il Re

E' stato solennemente festeggiato il genetliaco del nostro amato Sovrano. Alle 10 si formava davanti al Municipio un lungo corteo, che, preceduto dalle scolaresche e dalla banda, dopo aver percorso la via principale al suono degli inni patriottici, si recava nella Chiesa Parrocchiale dove veniva celebrata una Messa solenne con Te Deum. Indi il corteo ritornava sul piazzale del Municipio e si scioglieva dopo che le organizzazioni giovanili ebbero reso il saluto alla bandiera.

Per i militi

Tutti i militi appartenenti al manipolo di Pontebba sono invitati a riunirsi in divisa domenica 16 corr. alle ore 10 nei locali della sede (Municipio) per comunicazioni ed istruzioni varie.

Saranno presi severi provvedimenti disciplinari a carico degli assenti non giustificati.

Furti di pennuti

L'altra notte ignoti, approfittando della oscurità, s'introducevano in un pollaio ben provvisto del sig. Enrico Del Ross sotraendovi sei magnifici polli. Il fatto fu denunciato alla locale Benemerita.

Da Tarcento

Meritata nomina

Il camerata co. Ermes di Montegnacco, membro del Direttorio del Fascio, comandante dei giovani fascisti, vecchia Camicia Nera della Lomellina, dalle Superiori Gerarchie è stato nominato Capo Manipolo della M. V. S. N. con funzioni di comando nella Milizia Avanguardista.

Al caro camerata, che sin dallo ormai lontano 1920 appartiene alle file squadriste, giungano vivissime congratulazioni.

Inaugurazione della pista

Quello che fino a qualche tempo fa era un sogno, oggi è realtà.

Come qualche anno fa, la volontà realizzatrice di Antonio Grasselli, dotava Tarcento di 1 magnifico campo sportivo e dava impulso, seguendo la volontà del Duce, allo sport, per avere una gioventù forte e sana così oggi, mercè la stessa volontà, Tarcento ha la sua pista podistica.

Domenica 16 corrente vi sarà la inaugurazione. Per l'occasione la Opera Nazionale Dopolavoro, ha stabilito il seguente programma:

Ore 14: Inaugurazione della pista con gare podistiche di velocità e resistenza — Lancio del giavellotto — Corsa americana — Esercizi di ginnastica eseguiti da squadre di balilla e di avanguardisti.

Ore 15: Gara di calcio fra la Gemonese e la Tarcentina.

Ore 16.30: Estrazione della grande lotteria da parte del Comitato Comunale della Opera Nazionale Balilla.

Festa dei Quarantenni

In occasione della ricorrenza di S. Martino i nati della classe 1890 hanno voluto festeggiare la loro seconda coscrizione.

La mattinata, dopo avere assistito alla Messa, celebrata dal coetaneo don Morgante, hanno voluto rendere devoto omaggio ai compagni caduti per la Patria, deponendo ai piedi del Monumento un bel fascio di fiori.

Indi si recarono nella vicina Ramandolo per consumare la colazione al sacco, ove certamente non tralasciarono di inaffiarla con quel dolce e prelibato nettare. Al ritorno, in serata, si riunirono a fraterno simposio, presso la Trattoria alla Passerella.

DA MANIAGO

La gita dell' O. N. D.

Domenica si è svolta l'annunciata gita del ramo artigianato di questa Sezione.

Alle ore 8.45 tutti gli aderenti presero il treno per Pinzano, da dove proseguirono per San Daniele in autocorriera.

Appena giunti colà, primo devoto pensiero fu quello di rendere omaggio ai Caduti in Guerra, deponendo ai piedi del Monumento un superbo mazzo di fiori e soffermandovisi un minuto in muto raccoglimento.

Dopo la fotografia del gruppo, eseguita dal sig. Vincenzo Falomo il quale è fiduciario per l'artigianato e vero animatore del nucleo maniaghese, i gitanti, per gentile concessione della co. Florio, visitarono il magnifico parco di sua proprietà, dal quale poterono ammirare tutto il bel panorama dei luoghi: dalle ridenti colline su cui ergesi la cittadina alla mirabile pianura che bagna il Tagliamento

A mezzogiorno si riunirono per il pranzo, inappuntabilmente servito, all'Albergo Roma.

I dopolavoristi furono poscia ricevuti dai signori nob. cav. Carlo Narducci, rag. Orfeo Zaghis e Ezio Polano Vice Presidente di quella Sezione O. N. D., ai quali il nostro Ispettore di Zona sig. Aldo Zeni presentò tutti i componenti il gruppo e ne porse con brevi parole il saluto.

Rispose il nob. cav. Narducci, portando ai gitanti il saluto di San Daniele e quello del Podestà gen. Ronchi, dicendosi spiacente che il medesimo non abbia potuto intervenire perchè assente. Ringraziò altresì il Dopolavoro maniaghese per aver prescelto S. Daniele come prima gita, dopo la inaugurazione della ferrovia pedemontana che corona una delle più vive aspirazioni delle industri e laboriose nostre popolazioni.

Gli ospiti furono quindi gentilmente accompagnati a visitare la Biblioteca, interessantissima per le antiche e pregiate stampe, e la Chiesa, dove ebbero modo di ammirare numerose opere del Pordenone e di altri valenti pittori friulani.

Trascorsa così lietamente la giornata, i partecipanti si disposero per il ritorno, rivolgendo agli ospitalissimi sandanielesi un cordiale alalà.

Il viaggio fu compiuto fra la più schietta cordialità e la più entusiastica contentezza e tra canti di cori friulani e di inni patriottici.

Al ritorno i dopolavoristi si riunirono presso la nuova sede del Fascio e l'Ispettore Politico sig. Zeni rivolse loro parole di compiacimento e di incitamento a perseverare nell'attività intrapresa. Disse d'aver accettato di cuore il cortese invito rivoltogli perchè partecipasse a questa bella gita e di esser lieto nel constatare la perfetta preparazione dei nucleo.

Chiuse inneggiando al Re, al Duce ed al migliore sviluppo del Dopolavoro Maniaghese.

Il Fiduciario del Gruppo, signor Falomo, al quale sono stati tributati i sensi della più viva simpatia per l'accurata preparazione della gita, insieme all'Ispettore signor Zeni, ha rivolto al sig. Ezio Polano una nobile lettera di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta, augurandosi di poterla ben presto ricambiare.

Per il genetliaco del Sovrano

Martedì scorso, ricorrendo il 61° compleanno di S. M. il Re, Maniago era tutta imbandierata.

Alle 9 tutte le autorità, le organizzazioni fasciste e le istituzioni cittadine, convenute davanti al Municipio per invito del Podestà si recarono in corteo alla Chiesa Parrocchiale per assistere alla Messa solenne e al Te Deum in onore dell'Augusta Maestà.

Dopo le sacre funzioni il corteo si ricompose e andò a sciogliersi in Piazza Italia, dopo aver lanciato un fervido alalà all'indirizzo dell'amato Sovrano.

Alla sera tutti gli edifici pubblici erano imbandierati.

Cenni demografici

Diamo qui di seguito i dati dello Stato Civile di Maniago dal 1° gennaio al 31 ottobre c. a.:

Nati vivi 77 di cui maschi 43 e femmine 34 — Nati morti: 4 di cui maschi 1 — femmine 3 — Morti: 53 di cui maschi 29 e femmine 24 — Matrimoni: 30 di cui 3 col solo rito civile.

In complesso l'aumento della popolazione è di 24 individui e corrisponde, ragguagliato ad anno, al 3.5 per mille.

Questa bassissima percentuale è dovuta alla forte emigrazione maschile.

In proposito basta osservare i seguenti dati:

Nati in altri Comuni del Regno: 9 di cui maschi 7 e femmine 2 — Nati all'estero: 26 di cui maschi 11 e femmine 15 — Morti in altri Comuni del Regno: 13 di cui maschi 6 e femmine 7 — Morti all'estero: 13 di cui maschi 8 e femmine 5 — I cui dati hanno con quelli di sopra il rapporto di oltre un terzo.

Immigrati nel Comune: 93 — Emigrati stabilmente dal Comune 143.

L'emigrazione temporanea per l'estero a scopo di lavoro fu nel suddetto periodo di 148 individui; essa è stata in prevalenza diretta verso l'Olanda ed è costituita da cementisti e terrazzieri.

La popolazione, che al 1° gennaio ammontava a 7678 individui, è al 31 ottobre di 7628.

Da MONTEREALE CELLINA

Per il genetliaco di S. M. il Re

Nella ricorrenza del genetliaco del nostro amato Sovrano, è stato celebrato in questa Chiesa Parrocchiale un solenne Te Deum.

Erano presenti oltre a tutte le autorità locali, un eletto stuolo d'insegnanti con le rispettive scolaresche e le Centurie Balilla del capoluogo al comando del signor Umberto Del Re.

Nuovo Comandante della Coorte Balilla

Su proposta del Presidente di questo Comitato Comunale O. N. B. signor Pierino Anselmi è stato nominato comandante della 6ª Coorte Balilla, con sede in questo Capoluogo, il signor Umberto Del Re, insegnante elementare.

Al neo comandante, vive congratulazioni.

Da CAVASSO NUOVO

Nozze di diamante

La simpatica festa per la celebrazione del 60° anniversario del matrimonio degli arzilli vecchietti Lucia e Angelo Franceschina Oratt, assurse ad una solennità cittadina. Alle ore 9 il suono delle campane a festa annunciò imminente la messa solenne in onore degli sposi....

Al passaggio del numeroso corteo la coppia fu accolta con spari e lancio di fiori e stelle filanti.

Dopo la messa solenne e la rituale benedizione degli sposi, il Parroco disse commoventi parole esaltando la rara fedeltà degli sposi.

Riordinatosi il corteo fece ritorno alla linda abitazione degli sposi, ove fu servito un suntuoso rinfresco. Dopo di ciò gli sposi con i loro, (sommati assieme) 170 anni, intrapresero il viaggio di nozze, a mezzo dell'automobile messa gentilmente a disposizione dell'egregio dott. Donadelli.

Nel pomeriggio, sapendo che il Vescovo della Diocesi si trovava a Fanna, gli sposi vollero ossequiarlo. S. E. Paolini gradì la visita e, congratulandosi con i vegliardi, impartì loro una speciale benedizione.

Nella casa degli sposi intanto fervevano i preparativi per il pranzo nuziale, al quale presero parte ben quaranta persone. Fra queste notammo il Podestà, il Segretario politico ed il presidente dell'O. N. B. — Il banchetto, allestito e servito signorilmente, intrattenne per parecchie ore gli invitati.

Allo spumante lo sposo ringraziò ed espresse il desiderio che la somma, disposta dagli amici per l'acquisto di un dono agli sposi, venisse devoluta invece all'O. N. B. e ciò in omaggio al Duce restauratore della Patria.

Il presidente dell'O. N. B. ringraziò gli sposi per questo loro alto e nobile sentimento e dichiarò di inscrivere gli sposi, quali soci dell'Opera stessa.

Seguirono canti e danze, cui presero parte attiva gli sposi suscitando unanime meraviglia.

Con rinnovati auguri per una lunga luna di miele si chiuse la bella festa.

Da TOLMEZZO

Stazione per la Carnia

Un telegramma al Ministro delle Comunicazioni

A proposito della dibattuta questione sul mutamento del nome della «Stazione per la Carnia» in Planis, il Podestà di Tolmezzo ha inviato al superiore Ministero delle Comunicazioni il seguente telegramma, che ci sembra esprima in forma concisa e chiara le giuste ragioni per le quali alla «Stazione per la Carnia» meriti conservato il suo nome.

«S. E. Ministro Comunicazioni ROMA

Permettomi segnalare V. E. vivissimo desiderio popolazioni carniche sia conservato nostra Stazione nome Carnia. Detta stazione cui la Carnia ha dato motivo e nome serve esclusivamente comunicazioni questa Regione. Progettato mutamento oltre non essere giustificato nuocerebbe interessi turistici intera zona e potrebbe creare spiacevoli equivoci.

De Marchi Podestà Tolmezzo».

Da MORTEGLIANO

Omaggio ai Caduti

Il corteo, che avrebbe dovuto svolgersi il 4 scorso, in occasione della celebrazione dell'annuale della Vittoria e che fu rimandato causa il maltempo, sfilò domenica nel pomeriggio, riuscendo una imponente attestazione d'omaggio alla memoria dei Caduti.

Alle 13.30, nel cortile dell'Asilo Infantile, si son dati convegno autorità, rappresentanze e cittadini. Abbiamo notato il Fascio con gagliardetto, i Vigili con la bandiera del Comune, la Società Operaia di M. S. con labaro, il Fascio giovanile e quello femminile, militi del manipolo locale, balilla, avanguardisti, Piccole Giovani Italiane, il corpo dei Pompieri, il Circolo Giovanile Cattolico con vessillo, il clero, i bimbi delle Scuole e dell'Asilo, la Banda cittadina.

Il corteo, si è recato in Cimitero Quivi, essendo tutti disposti intorno al Cippo che sorge nel mezzo a ricordo dei Caduti è stato ordinato dal Podestà un minuto di raccoglimento. La Banda cittadina ha suonato sommessamente la Canzone del Piave e il Clero ha impartito la benedizione in suffragio dei Morti per la Patria.

Così semplicemente ed austeramente, si è svolta la cerimonia. Il corteo si è tosto ricomposto per sciogliersi quindi davanti la sede Municipale.

I giovani fascisti si sono poi riuniti nell'Aula Magna dell'Asilo, per partecipare ad un modesto rinfresco. Ha detto loro dei compiti che li attendono e degli scopi della nuova formazione il Segretario politico dott. Presacco che è stato ripetutamente applaudito.

Il Segretario ci ha lasciati

Dopo breve tempo di permanenza fra noi, durante il quale aveva saputo cattivarsi larga copia di simpatia e di stima, è partito per altra sede il Segretario Comunale dott. Vacchiano.

Per porgere un saluto al partente, nel quale purtroppo Mortegliano ha perduto un ottimo ed intelligente funzionario, si sono dati convegno sabato sera nella Aula Magna dell'Asilo i maggiori esponenti del paese.

Il Podestà cav. Presacco con commosse ed appropriate parole, ha recato al dott. Vacchiano il saluto dell'intera popolazione, assieme al rammarico per la sua dipartita. A lui ha risposto il partente, ringraziando per l'attestazione di affetto tributatagli.

Su espresso suo desiderio, la cui squisitezza non ha bisogno d'essere rilevata, la bicchierata tradizionale in siffatte occasioni è stata devoluta a beneficio del Monumento ai Caduti.

Al dott. Vacchiano, che eravamo ormai abituati a considerare un prezioso amico, il saluto e l'augurio di brillante carriera.

Da S. ODORICO AL TAGLIAMENTO

Il saggio dell'Asilo

Domenica scorsa è stato dato in un vasto cortile, all'aperto, il saggio dei bambini di questo Asilo.

Numerosissimo il concorso dei genitori e congiunti dei piccini e fra le autorità abbiamo notato il Podestà, il parroco il sig. Francesco Marangoni giudice conciliatore, il sig. Giuseppe Marangoni con la consorte co. di Spilimbergo, le signore Vianello-Benedetti, la maestra sig.na Cescutti.

Il programma abbastanza interessante è stato svolto molto bene dai piccoli artisti, che furono spesse volte applauditi.

Dialoghi, monologhi, canti, hanno suscitato il vivo entusiasmo degli spettatori.

Vada una lode alla maestra dell'Asilo sig.na Pecile per l'ottisma preparazione data ai piccoli allievi.

Da RUDA

Esito della Festa del fiore

Il solerte Comitato Comunale, costituito per la Festa del Fiore e presieduto dal Commissario Prefettizio signor Mario Menossi e composto dalla signora Cella Toppani, dai Parroci, dai maestri e da gentili signorine, ha fruttato L. 1275.10 di utile netto. — L'importo è stato devoluto al Comitato provinciale Antitubercolare.

L'ottimo risultato della Festa va attribuito alle persone preposte all'organizzazione, le quali si prodigarono per la buona riuscita incontrando il pieno fervore della popolazione.

Al Commissario Menossi e ai suoi collaboratori un vivo plauso.

Da TRICESIMO

La Festa del Fiore

Pur non avendo raggiunto la cifra dell'anno decorso, ottimi risultati ha dato anche quest'anno la Festa del Fiore.

Tutto il materiale inviato dal Consorzio Provinciale Antitubercolare e quello confezionato dalle signore e signorine fasciste e stato venduto con un ricavo netto di L. 462.65.

Movimento demografico

Dai registri anagrafici del nostro Comune si hanno i seguenti dati riassuntivi del movimento della popolazione: nati maschi 6, femmine 7 (una femmina nata morta): Tot. 13 — Morti: maschi 3, femmine 3: Tot. 6 — Emigrati maschi 10, femmine 7, Tot. 17 — Immigrati maschi 7, femmine 9: Tot. 16 — Matrimoni 2 — Popolazione al 31-9-30: 6245 contro 6252 al 31-10 con un aumento quindi di 7 abitanti.

Onorificenza

Dai giornali di Trieste apprendiamo che il prof. architetto Arduino Berlam è stato recentemente insignito della commenda della Corona d'Italia.

Tricesimo, che ha l'onore di essere stata prescelta da vari anni quale residenza estiva del chiarissimo artista, ha appreso con sommo compiacimento la notizia. Qui infatti egli gode la generale simpatia e riconoscenza per l'opera che disinteressatamente presta per l'abbellimento del paese, poichè a Lui si devono fra l'altro il Tempietto Votivo la sistemazione della Piazza del Municipio e dell'area prospiciente il Portale del Bissone.

Notissimo ed apprezzato maestro è considerato fra gli artigiani per la diffusione dell'istruzione artistica che egli va svolgendo con dotte conferenze.

A Lui ben giungano anche da queste colonne le più vive congratulazioni per l'alta onorificenza

Da RIVE D'ARCANO

Lieto simposio

Una bella cerchia di persone si è raccolta in un lieto simposio, per festeggiare i signori Giuseppe Covassi e Costantino Dreossi, i quali, fino a un mese fa ricoprirono rispettivamente la carica di Podestà e di vice Podestà del Comune; Italo Pierucci Commissario Prefettizio e Alfredo Feruglio, Segretario comunale di Rive d'Arcano.

Il banchetto si svolse sabato sera alla trattoria «Alla Campana» tra la più cordiale allegria e vi parteciparono tutte le autorità, gl'impiegati e i due maestri del Comune.

Allo «champagne» il Segretario Politico sig. Di Fant, pronunciò un brindisi e porse, a nome della Sezione del Fascio e per tutti i compaesani il ringraziamento più vivo ai signori Covassi e Dreossi che, appartenenti alla vecchia guardia degli amministratori comunali, prestarono l'opera loro al Comune, per un trentennio, come consiglieri, come assessori, come sindaci e finalmente come Podestà il Covassi e come vice podestà il Dreossi. Un saluto di deferente omaggio rivolse quindi al sig. Pierucci, saggiamente scelto dal Capo della Provincia per la sua non comune competenza amministrativa.

Da infine il benvenuto al giovane Segretario comunale, il quale per le sue belle doti, si farà amare da tutta la popolazione.

Risposero commossi il Commissario e il Segretario, ringraziando e promettendo che faranno quanto è loro possibile per il benessere del Comune.

Da MANZANO

Gita di propaganda fascista

Domenica, 9 corrente, nel pomeriggio, organizzata dall'instancabile Segretario Politico cent. Antonio Costantini e dall'attivissimo Podestà co. Guglielmo di Manzano, il brillante Fascio Giovanile di Combattimento, con in testa il Manipolo Avanguardisti comandato dal Caposquadra Silvio Fornasarig, presente anche il decurione Achille Tavagnacco e seguito dal camion di pronto soccorso gentilmente messo a disposizione dal signor Ruggiero Cappello e guidato dallo stesso proprietario, effettuò una marcia di propaganda.

In numero di circa un centinaio i giovani, tutti in bicicletta e nelle smaglianti divise, guidati dallo stesso Segretario Politico e dal Podestà, si recarono al Monumento dei gloriosi Caduti di S. Gorizia.

Riunita la Centuria nel Piazzale del Monumento il Segretario Politico tenne un vibrante discorso, mettendo in rilievo il sacrificio ed il contributo di sangue dato dai soldati e dalle Camicie Nere della Città del Martirio, lanciando il monito che il popolo italico, saldamente inquadrato sotto le insegne del Littorio, non teme nè i briganti dell'oriuna nè la grottesca spavalderia serba.

Dopo un minuto di raccoglimento fu deposta una corona d'alloro col motto: «Il Fascio Giovanile di Combattimento di Manzano ai Caduti di Santa Gorizia promettendo tutto osare per la Patria.

Poi, tutta la centuria, in perfetto ordine, con gagliardetto e tromba in testa, attraversò le vie principali della città al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, suscitando immenso entusiasmo nella cittadinanza.

Dopo una sosta nel piazzale del Comando della Divisione militare e dopo vibranti alalà al Duce al Fascismo ai Caduti i gitanti fecero ritorno in sede.

Da San Vito al Tagliamento

Riunione del Fascio femminile

Ieri, nella sede del Fascio, si è svolta una riunione delle donne fasciste. Presiedeva la solerte segretaria signora Amalia Springolo-Alessio ed erano presenti tutte le iscritte.

Fu esaminata la relazione sull'opera svolta nell'anno VIII e sullo stato di cassa, approvata all'unanimità dall'assemblea.

La segretaria ha tracciato il programma delle attività da portare a compimento durante l'anno IX. Oltre alla continuazione delle due grandi istituzioni del paese: la Befana Fascista ed il Nido di Sole, che anche quest'anno hanno dato buonissimi frutti ed aiutato tanti poveri bambini, il Fascio femminile ha deliberato di offrire la fiamma ai Balilla ed alle Piccole Italiane.

Fu anche deciso di iniziare le lezioni particolari di educazione alle Piccole e Giovani Italiane.

Le presenti hano infine deliberato di affrire dei libri pro Biblioteca della Sezione Fascista.

Biblioteca fascista

La signora Amalia Springolo-Alessio ha gentilmente offerto bellissimi libri alla biblioteca del Fascio.

L'esempio è da imitare. Queste offerte sono molto gradite dai dirigenti l'istituzione.

Alla Cucina economica

L'amministrazione Conti Zoppola ha inviato ieri alla locale Cucina Economica Kg. 50 di fagiuoli e Kg. 100 di patate.

Alla Cucina Economica, pervennero le seguenti elargizioni: Pascatti dott. Antonio Kg. 50 di fagioli e Kg. 50 di patate.

Famiglia Coccolo Kg. 125 di patate e Kg. 50 di fagioli — sig. Fogolin Ady Kg. 150 di fagioli.

Tre maschi in 18 mesi

Un caso veramente poco comune si è verificato in questi giorni: la moglie di Filippo Pantarotto, certa Carolina Toffolon di Olivo d'anni 21, residente a Prodolone, in 18 mesi ha dato alla luce tre figli maschi. I due ultimi gemelli nacquero in questo Ospedale giorni fa con l'intervento del chirurgo dott. cav. Masotti.

Madre e figli godono buona salute.

Si ustiona col latte bollente

Venne ieri mattina medicato in questo ospedale il bambino Primo Greatti di Pietro d'anni 1 e mezzo perchè presentava ustioni di 1° e 2° grado in ambo le braccia, riportate con del latte bollente, essendosi rovesciato addosso una pentola.

Un infortunio

Fu pure medicato ieri all'ospedale Paolo Francescutti di Giuseppe d'anni 33 abitante in Borgo Fontane da una ferita da taglio a tutto spessore della lunghezza di cent. 4 alla regione radiocarpica, riportata in seguito a caduta da un gelso, mentre stava tagliandone i rami. Guarirà in giorni 15 s. c.

Un arresto per furto di galline

La benemerita ha tratto in arresto certo Mario Argentin di Antonio d'anni 22 da S. Vito, imputato di furto di 5 galline in danno di Onorina Castellan.

Il medesimo dovrà ora rispondere di altri furti del genere.

In Pretura

Pretore dott. Giulio Ronga — P. M. dott. Giovanni Fabricio — Canc. d'Onofrio.

— Pietro Spangaro da Pozzuolo del Friuli, imputato di mendicità pur essendo abile al lavoro, viene condannato a giorni 3 di arresto.

— Espedito Olivo di Pasquale nato a Napoli e residente a San Vito, imputato di contravvenzione stradale, viene assolto per improcedibilità dell'azione penale.

— Epifanio Petraz fu Angelo da Cordovado, imputato dello stesso reato viene assolto per non aver commesso il fatto.

Da FAGAGNA

Nel Fascio Giovanile

Sono l'altro ieri convenuti a S. Vito gli appartenenti al Fascio giovanile di combattimento formatosi nel comune.

Dinanzi al monumento ai Caduti della grande guerra il Segretario Politico presentò ai giovani fascisti il triumvirato e rivolse parole di circostanza.

Parlò successivamente il C. M. Vierti, svolgendo il tema: «4 Novembre».

La trasformazione fondiaria della Bassa Friulana

Una chiara relazione del Presidente S. E. Mori al Consiglio del Consorzio di II° grado

Martedì mattina nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale dell'Economia, gentilmente concessa, si è riunito il Consiglio dei Delegati del Consorzio di secondo Grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana.

Erano presenti i sigg.: Senatore Rota, on. Tullio; conte de Asarta, gr. uff. Rubini, comm. Bortolotto, prof. Ronchi, dott. Cavarzerani, sig. Cattaruzzi, cav. Cirio, cav. Cristofoli, conte Ottelio, cav. Pez, dott. Brunner, Piussi, cav. Villoresi, cav. Cazzani, cav. Ciardi; cav. Bignami, dott. Margreth, cav. Pasqualis, avv. Parmeggiani, cav. Mizzau, Sbarlino, Pittoni, Gortani, avv. Iachia, Fior.

Hanno scusata la loro assenza i sigg. avv. Bolchini, conte Attems, geom. Rizzani, Penati.

La commemorazione del dott. Canciani

Aperta la seduta, S. E. il senatore Mori fa le seguenti dichiarazioni:

« Non saprei incominciare i nostri lavori se, sapendo di interpretare quel che è nell'animo vostro e nel mio, non elevassi in questo momento il pensiero reverente e commosso alla memoria del compianto dott. Canciani, eletta figura di agricoltore, di lavoratore e di gentiluomo che ha onorato della sua presenza e giovato della sua opera consapevole e competente le nostre riunioni, portando in esse quella nota di serenità e di amore patrio della quale egli sempre improntate tutte le manifestazioni della sua vita intemerata ». (I presenti si alzano in piedi).

Il conte de Asarta ringrazia il senatore Mori per il pensiero affettuosamente rivolto alla memoria del compianto dott. Canciani.

Parla il sen. Mori

Ripresa la parola, il senatore Mori dice:

« *diretta osservazione e quanto è a nostra conoscenza per contatto che largamente teniamo con gli agricoltori interessati ci dimostrano che l'organismo dello intero comprensorio di trasformazione fondiaria tra il Tagliamento, cioè, l'Isonzo, la Stradalta e il mare, quale viene posto in essere nei suoi elementi costitutivi primi — i consorzi di primo grado — è come viziato da un difetto costituzionale di natura soprattutto strutturale, che ha diretto, immediato e persistente riflesso sulla sua funzionalità con effetti dei quali i principali possono riassumersi così:*

Alcuni rilievi

1. — Una certa difficoltà a guardare, a vedere, a sentire la bonifica dall'angolo visuale della universalità del problema;

2. — Frequenti fenomeni di stasi o movimenti a vuoto per soluzioni di continuità determinatesi qua e là dall'avv... formazione di zone morte, abbandonate, contese o discusse particolarmente per difetti o per contrasti di competenze, specie sui confini tra essi.

La colpa? Lasciamo a parte gli uomini i quali tutti, sempre e dovunque come hanno le loro virtù ed i loro meriti hanno i loro difetti ed i loro errori.

Per altro, poi, in materia di uomini è sopratutto a rilevare che gli uomini del Friuli nelle loro più eminenti e nelle loro più umili figure hanno dato al problema della bonifica larghissimo e prezioso contributo di volontà, di studio, di competenza.

Qui le cause degli inconvenienti, ai quali ho accennato, sono sopratutto a ricercarsi nella vastità della bonifica e nelle sue successive vicende.

La prima avvenuta per progressiva successione, ha portato alle forme singolariste in antitesi con la visione unitaria del problema: le seconde hanno portato a ciò, che ancora tra diversi consorzi ed in varie circostanze i particolarismi prevalgono alquanto sui generali.

Naturale che tutto questo si riverberi sulla dinamica dell'organismo il quale, infatti, non è ancora ad andamento razionale, regolare, adeguato alle circostanze, armonico, concorde e conseguenziale a sè stesso.

Quindi, e senza entrare in dettagli: perdita di tempo, qualche divergenza di indirizzo, qualche dispersione di responsabilità, motivi di dissenso, immobilità di problemi, difficoltà ad una chiara organizzazione pratica di talune attività.

E conseguente impressione che qualche volta il meccanismo giri alquanto a vuoto con danno di suo costo e della sua produttività.

L'intervento del Governo

Tale stato di cose, che ebbe in passato esteriorizzazioni concrete e significative, fu tempo addietro rilevato dal Governo, il quale, sollecito come sempre e come nessun altro prima d'ora di tutto ciò che si attiene allo sviluppo ed al rendimento delle attività agricole e particolarmente vigile sullo sviluppo delle bonifiche, venne alla costituzione del Consorzio di 2° grado, motivandone la ragione fra l'altro anche con questi termini: « considerato che all'attuazione delle suindicate direttive con concetto unitario, male si presta l'attuale suddivisione del territorio in numerosi consorzi tra loro indipendenti, con interessi spesso antagonistici e nei quali l'interesse individuale può qualche volta prevalere su quello generale, ecc. ».

Due parole sul Consorzio di secondo grado per chiarirne definitivamente la figura a rettifica di errori nei quali incorre qualche volta taluno.

La figura del Consorzio

Il Consorzio di 2° grado non è un espediente inventato per la circostanza; non ha carattere straordinario, non è provvedimento particolare a questa zona e non è organismo platonico o effimero. Il Consorzio di II° Grado è previsto dalla legge, quindi è organo legale, normale, di portata generale e fa parte integrante delle attrezzature intese alla attuazione delle bonifiche, con funzioni proprie, specifiche, ben determinate e continuative.

Il Consorzio di 2° Grado è rappresentanza diretta degli agricoltori in quanto ne sono organi il Consiglio dei Delegati formato dalla rappresentanza elettiva dei Consorzi interessati, e il Presidente.

Il quale Presidente può essere di ufficio; in quanto la figura del Presidente di ufficio è anch'essa prevista dalla legge e trae dal criterio di assicurare specie negli organismi di maggior portata la continuità dell'indirizzo, la stabilità sugli orientamenti e sulle direttive del Governo.

La figura del Presidente di ufficio, la quale oggi è largamente caldeggiata, tende a riassumere in sè la espressione della volontà degli agricoltori nell'orbita della volontà del Governo, il quale oggi nella figura di Benito Mussolini è la più alta espressione dell'agricoltura nazionale (vive approvazioni).

Il Consorzio di II° Grado non è una improduttiva intercapedine che possa allontanare gli agricoltori dal diretto contatto con la bonifica.

Mi rimetto agli agricoltori stessi del Friuli perchè dicano se traverso il Consorzio di II° Grado essi non si siano invece maggiormente sentiti avvicinare ai problemi della bonifica, maggiormente e validamente assistiti. (Vive approvazioni).

Compiti e doveri

Nel caso nostro specifico il Consorzio di II° Grado aveva anzitutto il compito di compilare il progetto di massima della trasformazione fondiaria del comprensorio. E lo ha adempiuto col vostro unanime consenso e col vostro plauso. Ora però gli competono altri doveri; e precisamente quelli che si traggono dalla seguente dizione del decreto istitutivo: « che, compilato ed approvato il piano generale, le opere da eseguire saranno ripartite per gruppi e ne sarà affidata l'esecuzione ai singoli consorzi, salvo al Consorzio generale il diritto di vigilare sulla coordinazione e tempestiva esecuzione delle opere, nonchè di assumere direttamente quelle tra esse che interessino più consorzi di 2° grado » e dalla seguente dizione dell'articolo uno dello Statuto: « esso (il Consorzio di II° Grado) provvede all'esecuzione delle opere contemplate nel piano che interessino i bacini nei quali non esistono consorzi e può anche assumere l'esecuzione di quelle che interessano più di uno degli anzidetti consorzi. In generale vigila sull'esecuzione delle opere di interesse dei consorzi singoli per assicurarne la tempestività e la rispondenza al piano generale di trasformazione ».

Concludendo, il Consorzio di secondo grado è organo normale, di legale rappresentanza degli agricoltori, in immediata e diretta coerenza alle direttive statali, con un compito preciso e determinato, a base sopratutto di coordinamento, di coesione, di integrazione, di propulsione e di indirizzo.

La bonifica deve farsi

Nel caso nostro il Consorzio di II° Grado è vivo e vitale; sente in pieno tutta la sua ragione di essere e la sua responsabilità, ed ha l'anima, la capacità e la volontà di svolgere la propria specifica funzione, fino a completo raggiungimento dell'obbiettivo.

Noi non siamo qui a difendere posizioni particolari o personali.

Noi propugniamo un'idea: la bonifica, e difendiamo un interesse: il vostro: l'interesse cioè di tutti gli agricoltori del comprensorio, intesi a raggiungerne il benessere per sè ed in quanto coefficenti al superiore benessere della Nazione.

Noi vogliamo che la bonifica si faccia: col pieno consenso degli agricoltori, ponderatamente, misuratamente, ma sicuramente: con ritmo adeguato e proporzionato alle possibilità statali e private, senza voli di fantasia, senza esercizi di virtuosismo tecnico: facendo ciò quello che praticamente è a fare nel modo e nel momento più opportuno, con razionale distribuzione di attività ed equa ripartizione di benefici.

E con la spesa strettamente necessaria.

Questo per chiarire ciò che è il Consorzio di II° Grado.

Esaminata dunque la situazione, in rapporto alla propria funzione, al proprio dovere ed alla propria responsabilità, il Consorzio di II° Grado, nel vostro interesse, o meglio, nell'interesse superiore della bonifica, sente di non potere, con una acquiescenza che potrebbe essere in qualche modo comoda, avallare il lamentato stato di cose.

Parole chiare

Lo dico per noi che siamo a questo tavolo e lo dico per voi.

Vi sono molti agricoltori, i quali, in presenza del persistere di un inconveniente, guardano al Consorzio di II° Grado interrogativamente.

E' bene si sappia che il Consorzio di II° Grado ha sempre fatto e fa tutto quello che gli è possibile per rimediare agli inconvenienti stessi; e ne ha dato prova tangibile; ma il Consorzio di II° Grado non può andare oltre quelle possibilità che gli vengono dalla sua determinata competenza.

Da tutto quanto ho detto fin qui si comprende perfettamente come il più elementare buon senso induca, chiunque senta la propria responsabilità, a porsi senz'altro il problema ed a studiarne la soluzione nella ricerca del modo meglio adatto allo scopo.

Da parte nostra, intanto, un primo criterio: quello, cioè, di procedere qui, come sempre abbiamo fatto finora e come faremo sempre in avvenire, nella perfetta intesa e di pieno accordo con gli agricoltori interessati.

Vi è nella legge, come voi sapete, un articolo il quale riserva al Governo la facoltà di provvedere d'ufficio anche a talune sistemazioni di carattere organizzativo. E' l'art. 6 del R. D. 26 luglio 1929 n. 1530 e dice così:

Spetta al Governo di provvedere d'ufficio alla fusione dei consorzi, al raggruppamento delle amministrazioni ed alla modifica dei loro confini territoriali quando occorra per il migliore conseguimento dei fini della bonifica integrale.

Qui, però, tra voi che tanto interesse portate al problema, questo non occorre certo.

Ed ecco perchè nell'intento di andare senz'altro a qualche cosa di concreto io ho creduto mio dovere sentire anzitutto ciascuno di voi.

Lascio alla cronaca amena qualche cosa di tutto ciò che è venuto come di contorno alla serie dei nostri colloqui. In ogni cosa della vita è un lato comico che è forse anche bene vi sia.

Di fatto, dai contatti presi come sopra ho detto, io ho rilevato:

1. — unanime consenso alla constatazione degli inconvenienti lamentati;

2. — unanime desiderio di porvi riparo;

3. — preoccupazione in molti che da questi rimedi possa comunque venire diminuita la integrità dei consorzi di primo grado dei quali, nella grandissima maggioranza, si desidera conservata la figura e la personalità giuridica;

4. — preoccupazione che eventuali fusioni a larga base possano portare ad un aggrovigliamento di situazioni e di interessi con probabilità di riverberi non equi, non giusti e non opportuni;

5. — dubbio in taluno che si possa andare alla creazione di un'organismo pesante, ponderoso e rallentatore. E su questo punto, in verità affacciato semplicemente da qualcuno e in via più che altro di ipotesi, dico senz'altro che non comprendo come possa aversi un tale dubbio dal momento che criterio direttivo della riforma è precisamente quello di alleggerire, razionalizzare, sveltire l'attuale organismo.

Modifiche dello Statuto

Tenuto presente quanto sopra e passata la situazione a lume di realistica valutazione, è sembrato a noi che si possa intanto raggiungere qualche cosa di concreto e di attuabile traverso una modificazione dello statuto la quale

1. — conservi integra la figura giuridica dei consorzi di primo grado;

2. — lasci pertanto integro quale è, l'elemento rappresentativo in tutte le sue attribuzioni ed in tutte le sue responsabilità prendendo semplicemente in considerazione la possibilità di intervenire con una diversa organizzazione dell'elemento esecutivo, come potrebbe farsi con la costituzione di un ufficio tecnico-amministrativo consorziale unico, a sezioni corrispondenti agli attuali raggruppamenti e cioè: Bassa Friulana, Prelagunari, Aquileiense.

3. — Interessi più direttamente la rappresentanza degli agricoltori alla gestione amministrativa del consorzio traverso una Commissione liquidatrice con competenza a decidere sul reparto delle spese comuni;

4. — rassicuri il personale affermando il rispetto dei diritti acquisiti, dei contratti e di quanto altro si attiene al trattamento del personale stesso;

5. — tenga presenti le varie necessità dei tre raggruppamenti stabilendo l'organico del nuovo ufficio ed il trattamento del personale a mezzo di una Commissione mista di Presidenti dei tre raggruppamenti e di tecnici del Consorzio di secondo grado.

Ed è precisamente su questi criteri che si è redatto lo schema di proposta di modifica allo Statuto attuale che voi conoscete sul quale siete oggi chiamati a discutere.

Schema che appunto perchè tale non può essere e non è definitivo, schema che può avere qualche imperfezione la quale io vi prego rilevare e discutere: uno schema che basa sostanzialmente su questo concetto: mettere in valore ed in azione concreta, fattiva ed economicamente adeguata alle possibilità presenti l'attuale organismo della bonifica traverso una più razionale organizzazione dell'elemento amministrativo e tecnico potenziandola nei suoi elementi costitutivi tutti: consorzi di primo grado e consorzio di secondo grado, cosicchè gli uni e l'altro esattamente e armonicamente ingranati tra loro possano con reale e tangibile efficacia e con la maggiore riduzione di spese sviluppare la propria attività sulla linea di un unico indirizzo.

Il che si rende di impellente necessità in vista della prossima traduzione in atto del progetto generale di massima oggi in via di approvazione.

Questo è il concetto informatore dello schema e non quello, come taluno crede, di potenziare uno solo degli organi del sistema a detrimento della capacità degli altri.

Tengo intanto a dire subito che noi portiamo qui codesto schema di statuto semplicemente come piattaforma concreta di discussione, naturalmente disposti ad accogliere tutte quelle ragionevoli proposte di eventuali modificazioni delle quali venisse dimostrata la opportunità: pronti anche a prendere in esame tutti quegli altri criteri che pur partendo da visuali diverse mirassero a conseguire lo scopo che è nel nostro comune desiderio.

Consorzio unico a bacini

Voi sapete infatti che tra le correnti da tempo delineatesi in proposito due ve ne sono, oltre quella di cui abbiamo parlato finora, degne della maggiore considerazione: il criterio cioè della fusione di tutti i consorzi in un consorzio unico a bacini ed il criterio della formazione di tre consorzi orientati ai bacini e raggruppati tra loro.

Per conto mio dico senz'altro che la figura del consorzio unico a bacini sarebbe la più razionale e la più indicata.

Praticamente però è a vedersi come la trasformazione dell'attuale organismo nel senso del consorzio unico sia possibile allo stato delle cose e se gli inconvenienti cui potrebbe dar luogo specie dal punto di vista della sistemazione finanziaria delle gestioni cessanti non siano tali da consigliare un procedimento di ponderata gradualità.

Ad ogni modo qui la parola è a tutti ed è per tutte le idee.

Raccomando semplicemente che chiunque abbia qualche cosa a dire lo dica qui nettamente e apertamente. Qui non si ha soltanto il diritto ma si ha il dovere di parlare.

Io credo mio dovere porre nettamente ciascuno di voi di fronte alla situazione, ai suoi inconvenienti ed al fine che si deve raggiungere.

Sono certo che la discussione sarà feconda e conclusiva.

Se così non fosse correreste il rischio di determinare la sensazione che l'attuale organismo della bonifica non abbia la capacità di dare a se stesso, la attrezzatura adeguata alle necessità sue tecniche, finanziarie ed economiche.

Occorre comunione d'intenti

Per raggiungere lo scopo occorre semplicemente dirittura di intenti, amore della terra natia, buon senso e buona volontà: tutte cose che il Friuli possiede a dovizia.

Vi ho parlato come Presidente del Consorzio.

Ma come tale e come senatore Mori guardando le cose assolutamente al di fuori e al di sopra di ogni considerazione che non sia di pubblico e di comune interesse io vi dico fraternamente: provvedete perchè così continuando, malgrado tutta la buona volontà degli uomini, la forza stessa delle cose potrebbe costituire assai grave impedimento a che la bonifica si faccia.

Mettetevi tutti da quel punto di vista, al di sopra di ogni vecchia contesa, di ogni questione, di ogni increscioso ricordo personale, uniti in fraterna solidarietà nella comunione degli intenti, in leale collaborazione con animo deciso a fare e deciso a riuscire nel nome e per l'interesse sacrosanto del Friuli che attende e che ha diritto a vedere una buona volta raggiunte le sue legittime aspirazioni. (Applausi).

Poichè sarebbe inutile procedere oltre se prima non venga affermato il pensiero del Consiglio sulle considerazioni e sui criteri che ho esposto fin qui, apro senz'altro la discussione sulle dichiarazioni che ho fatto ora, salvo a procedere poi a quanto altro sarà del caso.

La discussione

L'on. Tullio

Dopo il discorso di S. E. il Presidente, prende la parola l'on. Tullio il quale, anzitutto, non esita a dichiarare che il Presidente del Consorzio di secondo Grado ha aggiunto alle altre, un'altra benemerenza alla storia consorziale della bonifica della Bassa Friulana.

Afferma che il problema posto dal Presidente esiste veramente e che si deve assolutamente risolverlo, ed aggiunge che attraverso una certa gradualità di tempo e di modo, con lo spirito di fattività che anima e che ha animato sempre gli agricoltori friulani la mèta sarà raggiunta. (approvazioni).

Il sen. Rota

Segue il senatore Rota che, confermati i risultati tangibili apportati al problema della bonifica dal Consorzio di 2. Grado, ringrazia il senatore Mori per aver posto il problema per una migliore organizzazione delle bonifiche.

Riconosce l'esistenza del problema posto, come esso sia importante e sentito e come debba essere esaminato e risolto con ponderato studio. Ma come si pratica in tutti questi casi si nomini una Commissione di studio la quale successivamente proponga all'Assemblea le sue conclusioni. (approvazioni).

In tal senso il senatore Rota legge un Ordine del Giorno e prega il Presidente di volerlo accettare.

Il gr. uff. Rubini

Ha poi la parola il gr. uff. Rubini, che dichiarandosi sicuro interprete del pensiero del Consiglio, fa vivo elogio al Consorzio di 2. Grado, ed in modo speciale al senatore Mori, per l'opera fin qui svolta ed afferma che senza il Consorzio di 2. Grado saremmo oggi ancora in un circolo vizioso e dannoso nei riguardi della soluzione del problema della bonifica friulana.

Esprime la sua gratitudine per avere posto il problema che indubbiamente esiste e nel senso esposto da S. E. il Presidente. (approvazioni).

Legge a sua volta un ordine del giorno che richiama i concetti esposti, propone la nomina di una Commissione di studio e fissa ai lavori della Commissione stessa un termine prestabilito.

La tesi del prof. Ronchi

Ha, infine, la parola il prof. Ronchi, il quale avverte anzitutto di parlare come consigliere e non come Ispettore agrario e dichiara di unirsi agli oratori nel riconoscimento delle opere compiute da S.E. Mori. A questo proposito dice che esiste un fatto sostanziale che supera tutti gli altri, pur notevoli, ossia la presentazione del piano generale di trasformazione fondiaria e la sua unanime approvazione attraverso la concordia di tutti gli interessati: Ciò che costituisce senza dubbio un altissimo titolo di merito del Presidente e dei suoi collaboratori ed ora siamo riconoscenti di aver posto sul tappeto anche quest'altro lato del problema.

Egli dichiara senz'altro che si deve ricercare un ordinamento molto diverso da quello che attualmente esiste e che veramente risponda alla necessità delle opere da eseguire e perciò è nettamente favorevole alla costituzione di un consorzio unico.

Ciò non solo per non aggravare il costo della trasformazione fondiaria, quando si prospetta la possibilità di semplificare l'organismo e conseguire una forte economia, concetto che è certamente il predominante in questo momento, ma per un'altra ragione sostanziale di carattere tecnico e che gli sembra non sia stata sufficientemente considerata.

Egli dice che, abbiamo già un piano generale approvato non certamente dovremo avere al più presto un piano tecnico-economico di esecuzione delle opere, che dovrà imperniarsi sulla cattura e distribuzione delle acque che costituiscono la vera e meravigliosa ricchezza del Friuli. Questa utilizzazione delle acque non può che rispondere, così come è detto nel decreto costitutivo del consorzio di 2. Grado, ad un concetto unitario tecnico ed economico per cui s'impone una diversa distribuzione dei consorzi.

Il lato finanziario

Altro lato certamente importante e sostanziale — rileva il prof. Ronchi — è quello finanziario. Gli Istituti finanziari fanno volentieri degli sforzi ma solo verso quegli organismi che funzionano in pieno e con uffici perfettamente organizzati e rispondenti.

Però, per quanto vi sia fiducia, certamente le difficoltà per tradurre in atto la soluzione proposta sono notevoli. Vi sono consorzi che hanno fatto grandi opere ed hanno speso molto per una serie di circostanze, ve ne sono altri che sentono tutto il peso dei lavori eseguiti in vari anni, altri che devono iniziarli, altri che li hanno in corso. Vi è quindi da risolvere il problema dei contributi fra le singole zone interessate.

Cita il caso di una recente fusione di consorzi la quale è stata risolta da una Commissione arbitrale, alla quale hanno partecipato uomini di Stato di indiscusso valore e che hanno studiato per molti mesi prima di trovare una possibile soluzione.

Concludo, dicendo, che bene ha fatto il senatore Mori a fare appello alla concordia ed alla serenità di tutti. (applausi).

L'ordine del giorno

Dopo il discorso del prof. Ronchi viene presentato alla Presidenza, a firma senatore Rota, gr. uff. Rubini e prof. Ronchi il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio dei delegati del
« Consorzio di 2. Grado riconoscente
« te plaude all'opera illuminata
« del senatore Mori e dei suoi col.
« laboratori, svolta in favore dei
« consorzi di bonifica del Friuli.
« Apprezza ed afferma altamen-
« te i motivi e l'idea di porre avan-
« ti ai delegati stessi per lo studio,
« il problema di un diverso ordi-
« namento e ciò per arrivare ad
« una organizzazione più adatta
« alle necessità tecniche, economi-
« che e finanziarie della bonifica
« od alla fattiva e concreta tradu-
« zione in atto del piano generale
« di trasformazione in corso di ap-
« provazione.
« Ma poichè la materia che trat-
« ta sostanziali mutamenti del-
« l'ordinamento attuale interessa
« profondamente i consorzi di 1.
« grado, che sono la diretta espres
« sione dei proprietari, crede che
« l'importantissimo problema sia
« degno di maturo studio e pru-
« dente esame e perciò reputa ne-
« cessario che venga nominata
« una Commissione incaricata di
« vedere come si debba procedere
« per organizzare diversamente la
« vita della bonifica e propone che
« la Commissione venga nominata
« e presieduta dal senatore Mori.

Il Presidente, ringrazia i vari oratori per l'unanime manifestazione di fiducia verso il Consorzio di 2. Grado, accetta l'ordine del giorno presentato, che, posto in votazione, è approvato all'unanimità.

Infine, il senatore Mori, avverte che la Commissione si terrà a disposizione di S. E. Serpieri per tutto quanto fosse del caso.

L'importanza e la maturità del problema di questa bonifica della Bassa Friulana che tanto appassiona una vasta zona della nostra provincia e ne costituisce una delle supreme e più vitali ragioni di inderogabile sviluppo economico, richiedeva l'ampia relazione che qui sopra pubblichiamo.

Sua Ecc. il senatore Mori ha posto nettamente il problema sul concreto terreno delle realtà contingenti prospettando senza reticenze le necessità che si impongono perchè la bonifica sia realizzata. Sopratutto deve essere preso in considerazione l'invito alla concordia d'intenti, poichè l'egoismo costituirà costante intralcio alla risoluzione della vasta opera bonificatrice.

Non si dimentichi che il Regime fascista richiede che, di fronte agli interessi dei singoli, prevalgano le superiori necessità generali: le bonifiche, sia pure realizzate nelle varie provincie, sono tutte parte integrante del grande e inscindibile quadro della rinascita, della valorizzazione e della auspicata indipendenza economica nazionale.

Tenendo presenti questi fondamentali concetti cui si ispira la titanica opera del Regime, non possiamo che rilevare con compiacimento l'ampiezza della relazione esposta da S. E. Mori, la elevatezza e obiettività della discussione e il significato concreto e fattivo dell'ordine del giorno approvato.

N. d. R.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 12.

Situazione barica: Le alte pressioni provenienti dall'Atlantico che hanno il loro centro all'occidente dell'America tendono a portarsi sull'Europa centrale. Una area di depressione si nota sul Mar di Levante estendendo la sua influenza sull'Italia meridionale. L'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione con centri sull'Islanda e Finlandia.

Probabilità: Sotto l'influenza dell'anticiclone Atlantico le condizioni del tempo sull'Italia permarranno buone specie sulle regioni settentrionali e centrali con cielo generalmente sereno o con radi e transitori annuvolamenti. Sull'Italia meridionale la nebulosità sarà invece più frequente e estesa. Qualche nebbia si formerà nelle ore mattutine in Val Padana e Venezie. I venti d'intensità moderata, spireranno ovunque intorno tramontana alta e media Italia, intorno maestro regioni meridionali. Temperatura in diminuzione. Mare generalmente mosso.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 12

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: sostenuto largo, numerosi affari, andamento sostenuto. Apertura: dicembre 104,50; marzo 107,50; maggio 109,50. Chiusura: dicembre 104,50; marzo 107,50; maggio 109,20.

Granoturco: sostenuto, scarsità di affari, andamento sostenuto.

Apertura: dicembre 42; marzo 42,50; maggio 42,50. Chiusura: dicembre 43; marzo 43; maggio 44.

Riso, debole, attivo, andamento debole. Apertura: dicembre 88,25; marzo 93; maggio 96,35. Chiusura: dicembre 88,25; marzo 92,80; maggio 96,25.

Risone: idem come il riso, debole, attivo, andamento debole. Apertura: dicembre 58,85; marzo 62,50; maggio 63,35. Chiusura: dicembre 58,50; marzo 61,10; maggio 62,65.

Un fallimento

Il Tribunale d'Udine, con sentenza dell'altro giorno, ha dichiarato il fallimento dell'imprenditore edile Mario Barbetti di Paderno.

Nominò giudice delegato il cav. dott. Baratti e curatore provvisorio l'avv. Carlo Allatere, fissando al 10 dicembre il termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 18 dello stesso mese la chiusura del processo di verifica.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 12	MILANO 12
Rend. 3.50 %	69.85	69.75
Consol. 5 %	82.95	82.90
Prest. Littor.	82.95	82.90
Obbl. Venezie	77.75	
Francia	75.05	75.01
Svizzera	370.90	370.57
Londra	92.79	92.78
New York	19.08	19.08
Berlino	455.50	455.17
Vienna	269.40	269.25
Romania	11.35	11.37
Belgio	266.50	266.40
Spagna	220.—	220.50
Praga	56.68	56.67
Ungheria	334.50	335.—
Albania	367.25	366.50
Jugoslavia	33.90	33.97
Grecia	24.76	24.80

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Fascio di Cercivento

Su proposta dell'Ispettore di Zona dott. F. Minciotti, il Segretario Federale ha proceduto in data di ieri alla nomina del sig. Di Vora Lino a Segretario Politico del Fascio di Cercivento in sostituzione del dimissionario camerata Morassi Agostino.

Ringraziamento di S. M. il Re

Il primo aiutante di campo di S. M. il Re, ha così risposto al telegramma di augurio inviato dal Podestà in occasione del genetliaco di S. M.:

« Podestà Udine. — Sua Maestà il Re vivamente ringrazia per gli auguri molto gentili e graditi rivoltogli a nome di codesta cittadinanza. — Generale ASINARI DI BERNEZZO ».

Ufficio Provinciale di Collocamento

per gli addetti al commercio

Si rammenta a tutti i datori di lavoro titolari di aziende commerciali l'obbligo morale che essi hanno di applicare in tutto e per tutto le norme che assicurano l'efficace funzionamento dell'Ufficio di Collocamento anche perchè per quasi tutte le categorie essi hanno accettato in sede di discussione dei Contratti Nazionali le provvide disposizioni legislative emanate in merito dal Regime.

Si ricorda ai commercianti il dovere di notificare all'Ufficio di Collocamento ogni assunzione ed ogni licenziamento di personale. Il Collocamento fatto attraverso l'Ufficio mentre salvaguardia il datore di lavoro col diritto di scelta salvo le preferenze di legge, dà ad esso una maggiore garanzia e una maggiore tranquillità nei riguardi del proprio personale.

Alle Federazioni dei datori di lavoro sono state impartite disposizioni perchè diano tutta la loro collaborazione per mettere gli Uffici di Collocamento in condizioni di funzionare seconda la lettera e lo spirito delle leggi fasciste.

Un corso professionale per ostetriche

L'Ufficio stampa del Comitato Provinciale della Confederazione professionisti e artisti comunica:

E' stato indetto da questo Comitato un corso professionale per ostetriche che avrà inizio il 22 corrente. Il programma delle lezioni è il seguente:

Sabato 22 novembre, ore 14.30-15.30, prof. dott. Emilio Santi: « La febbre puerperale » (I. lezione) — Ore 15.30-17, dott. prof. Guido Berghinz: « Malattie infettive del neonato ».

Domenica 23 novembre, ore 10-12, prof. Emilio Santi: « La febbre puerperale » (II. lezione).

Sabato 29 novembre, ore 14.30-15.30, prof. Emilio Santi: « La febbre puerperale » (III. lezione). — Ore 14.30-16.30, dott. Aldo Feruglio: « Oftalmo blenorea dei neonati ».

Domenica 30 novembre, ore 10-11, dott. Mario Grillo: « Diagnosi precoce dei tumori maligni » — Ore 11-12, prof. Azzo Varisco: « Tubercolosi e gravidanza ».

Le lezioni avranno luogo, per cortese concessione del Preside della Provincia, presidente del brefotrofio, in una sala del nuovo padiglione della maternità; ciò metterà in grado le ostetriche di osservare il funzionamento dell'Istituto e di approfittare delle delucidazioni che gli egregi dirigenti di esso non mancheranno di fornire loro.

Il corso è completamente gratuito. Coloro che intendono parteciparvi sono tenute a comunicarlo alla segreteria provinciale del Comitato.

La propaganda popolare

Come è noto, il Ministero delle Corporazioni ha affidato alla Confederazione dei Sindacati professionisti e artisti la gestione dei centri di propaganda corporativa e la propaganda popolare. Va precisato che da questa azione resta esclusa la propaganda puramente sindacale, cioè quella che si riferisce alla conoscenza pratica dei problemi e degli Istituti che hanno stretta attinenza con i compiti specifici delle singole organizzazioni sindacali: questo compito esula da quello affidato alla detta Confederazione e costituisce invece una attività propria di ogni associazione professionale.

Il Comitato provinciale di Udine ha predisposto un interessante ciclo di lezioni che avrà inizio nella prima decade del prossimo dicembre ed avrà luogo non solo nei principali centri della provincia ma anche nelle località di minore importanza.

Oltre 50 conferenzieri inizieranno così una vasta opera di propaganda. Sono stati presi gli accordi opportuni affinchè questa notevole attività dei nostri sindacati abbia ad ottenere i migliori risultati.

Nel Sindacato degli Insegnanti Privati

Il Presidente del Comitato ha proposto alla Segreteria Regionale del Sindacato insegnanti privati, la nomina del capo manipolo geom. Pio Sgualdino, camicia nera della vigilia e insegnante presso la « Scuola d'Arte applicata all'industria » di Palmanova a fiduciario provinciale del Sindacato Insegnanti Privati.

Il Podestà è indisposto

Domenica nel pomeriggio, appena terminata l'inaugurazione del Congresso di Storia Patria, il Podestà co. Gino di Caporiacco è stato colto da forte indisposizione così da dover ricorrere subito a cure sanitarie.

Le condizioni della sua salute però sono oggi molto migliorate in modo da lasciar ritenere che potrà riprendere il suo ufficio entro pochi giorni.

All'on. Podestà rivolgiamo vivissimi auguri, di sollecita guarigione e che egli possa al più presto ritornare alle cure del suo alto ufficio.

Il prezzo del pane

nuovamente diminuito

In relazione ai ribassi verificatisi nei prezzi delle farine, la Federazione Fascista Friulana del Commercio ha deliberato di fare adottare, con effetto da lunedì 17 corrente, una nuova riduzione di centesimi 5 al kg. su tutti i tipi di pane confezionati con farina bianca.

Visita del nuovo Capo compartimento

delle Ferrovie

Proveniente da Trieste, ieri mattina alle ore 9.30 giungeva nella nostra città il nuovo Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato ing. gr. uff. Adolfo Amidei, accompagnato dall'ing. cav. Montini nonchè dall'ing. gr. uff. Tessadori che, come dicemmo, lascia il servizio ferroviario fra il più vivo rincrescimento dell'intera classe ferroviaria, dopo avere con amore e competenza retto il suo alto ufficio compartimentale.

L'ing. Amidei, dopo aver visitato tutti gl'impiegati di questo scalo ferroviario, assumendo ovunque ragguagli sull'andamento del servizio e sul personale, ossequiato dal comm. ing. Checcucci Capo del Servizio Lavori, dall'ing. Fiorenza Capo Reparto trazione, dal cav. uff. Frenguelli Capo Reparto movimento, dal Capo stazione titolare cav. Assifelli e dal capomanipolo signor Pelini comandante le M.V.S.N. della stazione, dal signor Tomassini presidente del Dopolavoro ferroviario e segretario sezionale dell'A.N.F.F. e da molti altri funzionari, si recava in visita alla Prefettura ove fu ricevuto dal Viceprefetto comm. Bianco, alla Federazione Fascista, al Consiglio Provinciale dell'Economia e al Municipio ove fu ricevuto dal Vice Podestà co. cav. Giovanni Gropplero.

Offerte all'O. N. B.

Da Paluzza ci scrivono che il dott. Enzo Liesch, in supplenza del medico condotto dott. Santoro, ha offerto L. 50 per la istituenda colonia elioterapica dell'O. N. B.

Il signor Andrea Brunetti ha offerto L. 50 all'O. N. B., in occasione della felice nascita del suo terzogenito Matteo.

A tutti ringraziamenti e auguri da parte della Presidenza dell'O. N. B. provinciale.

Adunata avanguardista

Domenica 16 corrente alle ore 10 (dieci) adunata delle Coorti Avanguardiste udinesi.

Luogo di riunione: Palestra Liceo Scientifico — Manipolo ciclisti: con bicicletta — Divisa: Uniforme di parata.

L'esito finanziario della Festa del Fiore

Il Comitato di Udine per la Festa del Fiore presieduto dal Vice Podestà cav. dott. co. Giovanni Gropplero, ha consegnato al Consorzio Antitubercolare della Provincia di Udine L. 10.139.30 ricavate al netto dalla vendita di fiori, cartelli, ecc.

Gli incassi, così suddivisi, ammontarono complessivamente in L. 10.461.90:

Offerte fatte direttamente al Cassiere L. 5105, somme raccolte dalle squadre L. 3577.90, incassate per ingressi alla Mostra dei Fiori recisi L. 1123 e dalla vendita di fiori alla Mostra L. 656.

Le spese ammontarono a Lire 322.60.

L'estrazione dei Buoni novennali

per l'assegnazione dei premi

ROMA, 12.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro novennali di settima serie.

Il premio di un milione è stato assegnato al N. 970.514.

Il premio di lire 100.000 al buono N. 1.109.760.

Quello di lire 50.000 al buono N. 110.825.

Il premio di lire 10.000 al buono N. 1.743.637.

I quattro premi di lire 5.000 ciascuno, ai buoni N.ri 1.270.437, 1.816.912, 40.615, 1.691.397.

Madre e figlia ribaltano

dalla bicicletta

Ieri nel pomeriggio verso le ore 14, furono medicate al nostro ospedale, Margherita Pussini fu Giovanni d'anni 27 maritata Barazzutti e la figlia sua Nives di anni 6, dimoranti in Via Buttrio 54, entrambe per leggere escoriazioni agli arti inferiori e la piccina anche per escoriazioni al viso.

Riportarono tali lesioni, in seguito ad un accidentale ribaltamento dalla bicicletta.

Guariranno tutte due in pochi giorni.

Il lavoro dei vigili

Operazioni compiute dai Vigili Municipali durante il mese di ottobre 1930 - VIII:

Contravvenzioni alla legge sulla circolazione n. 380 delle quali n. 215 conciliate; Contravvenzioni ai varii regolamenti locali n. 428 delle quali 334 conciliate.

Totale n. 808 di cui 649 conciliate.

Echi della visita della Famiglia Friulana di Conegliano

Nella cronaca di ieri abbiamo accennato alla fermata della Famiglia Friulana di Conegliano a Tricesimo.

Al banchetto, che ha avuto luogo all'albergo Boschetti, il Podestà ed il Segretario Politico impediti sono stati rappresentati dal prof. Bindo Chiurlo dell'Università di Firenze il quale ha portato agli ospiti il saluto di Tricesimo mettendo in rilievo lo spirito dei vecchi, rampolli friulani lontani dalla Patria che vengono ad attingere sempre nuova forza dal vecchio ceppo.

Al simpatico ed eloquente saluto del prof. Chiurlo ha risposto il cav. Tocchio Presidente della famiglia friulana ricordando con belle parole un vecchio vincolo che unisce la bella Conegliano alla bella Tricesimo, cioè le tele del Cima o della suo scuola che esiste nel Castello Valentino.

Al Podestà il vicepresidente della famiglia Friulana ha inviato da Conegliano un telegramma di ringraziamento per l'ospitale accoglienza ricevuta.

Un arresto per gli incendi a Passons

Nei giorni scorsi si sono verificati a Passons tre incendi; tutti e tre in circostanze quasi identiche.

Il ripetersi di questi sinistri a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, fece sorgere dei sospetti circa le cause che li determinarono; indagini accurate furono iniziate in proposito dai carabinieri di Via Gemona.

Nei pressi dell'abitato di Angelo Rossi, ove cioè si sviluppò il terzo incendio, fu rinvenuta una lunga canna con in cima tre cerini spenti. Proseguendo nelle ricerche, furono stabilite responsabilità a carico d'una persona del paese: tale Leonardo Rossi fu Luigi di anni 40 nativo di Feletto Umberto ma da varii anni residente a Passons.

Costui, già altre volte condannato per truffa, furto, falso in cambiali, appropriazione indebita avrebbe appiccato il fuoco allo scopo di intrattenersi poi, quale mediatore, sulla liquidazione del premio da parte della Casa d'Assicurazione; la percentuale a lui spettante sarebbe stata del 10 per cento della somma liquidata allo assicurao.

Il Rossi Leonardo, tratto in arresto, dopo un lungo interrogatorio fu passato alle Carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il sequestro a Trieste

d'una automobile rubata a Udine

Il primo del mese corrente, come già demmo notizia, ignoti ladri rubarono un'automobile lasciata momentaneamente incustodita, in Piazza del Duomo.

L'auto, una Fiat 509 torpedo con targa 1035 GO di proprietà del signor Renato Burzio di Caporetto, in seguito all'interessamento della locale Questura, fu ieri mattina fermata a Trieste dagli agenti di quella Questura.

Mentre per la macchina fu proceduto al suo sequestro, le persone che vi stavano sopra furono trattenute in attesa di chiarire la faccenda.

3500 lire rubate

L'altro giorno il meccanico Mario Chiarandini proprietario di una officina di biciclette ed abitante in via Antonio Caccia, constatò non senza amarezza, che audacissimi ladri, penetrati in casa sua, entrarono nella sua camera e da un cassetto del comò gli rubarono dei biglietti di banca per un importo complessivo di 3500 lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di via Gemona che iniziarono subito le indagini per rintracciare il ladro.

Una colonna che cade sopra due sorelle

La bambina Tea Tonizzo di Adolfo di anni 9 abitante in Viale Venezia, se ne stava ferma nei pressi di casa sua accanto ad un muricciolo, osservando alcuni ragazzi che giocavano. In braccio ella teneva la sorellina di un anno, Rita.

Ad un tratto, una colonna di cemento sovrastante il muricciolo e che regge una grossa rete di ferro, si staccò dalla base rovesciandosi a terra.

Nella caduta, la pesante colonna investì di striscio le due sorelle, cagionando loro ferite (per una fortunata combinazione) non gravi alla testa.

Accompagnate all'ospedale, il dott. Bettini riscontrò ad entrambe ferite lacero contuse al cuoio capelluto guaribili per la Tea in 10 giorni, per la piccola Rita in 20 giorni, salvo complicazioni.

Radiorario giornaliero

Giovedì 13 novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Madama di Tebe», operetta di C. Lombardo.

Roma-Napoli — Ore 21,5: Concerto del violinista Arrigo Serato.

Praga — Ore 21: Concerto sinfonico.

Zurigo — Ore 20: «Dalibor», opera di Smetana.

Venerdì 14 novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: Concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 21,5: «Paganini», operetta di F. Lehar.

Brno — Ore 21: «Yan Amos Komensky» nel 260.° anniversario di sua morte. Musica varia.

Katowice — Ore 20.15: Concerto sinfonico ritrasmesso dalla Filarmonica.

Vienna — Ore 21: Celebrazione di C. Michael Ziehrer, maestro della musica viennese (1843-1922).

I ciechi al lavoro

E' questo il tema della conferenza che svolgerà stasera alle ore 21 nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico il comm. prof. Augusto Romagnoli che tutta la vita dedica al miglioramento delle condizioni dei ciechi. Egli, cieco dalla nascita, compì i suoi studi primari e secondari nelle scuole pubbliche di Bologna essendo alunno dell'Istituto per ciechi in quella città, si laureò, sempre a Bologna, in filosofia trattando brillantemente la tesi «Introduzione all'educazione dei ciechi».

Fu tra i primi apostoli della cecità e il primo insegnante cieco ammesso nei Licei del Regno.

Pochi anni fa pubblicò un libro dal titolo: «Ragazzi ciechi», presentato al pubblico con una prefazione di Lombardo Radice.

L'ingresso alla conferenza stasera è gratuito.

La disgrazia di Natalino

Natalino Carbonini di Rolando, tenutario d'un bersaglio in Piazza Umb. 1., nel caricare ieri nel pomeriggio un fucile Flobert, fece accidentalmente partire il colpo, rimanendo colpito all'avambraccio destro.

Ricorso alle cure del medico del l'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Lotta libera fra... minuscoli

Oreste Lodoli di Alessandro di anni 10, abitante in via Salcano 29, durante una partita di lotta libera con un coetaneo, in seguito ad una mala caduta, riportò la probabile frattura della tibia destra.

All'Ospedale Civile, ove fu tosto accompagnato, il dott. Bettini giudicò la lesione guaribile in circa un mese.

Stato Civile di Udine

dell'11-12 novembre 1930

Denuncie di nascita

Nati: maschi 7, femmine 4 — Totale N. 11.

Pubblicazioni di matrimonio

Pellarini Celio insegnante con Fantoni Maria casalinga.

Matrimoni

Coletti Gabriele bracciante con Peres Giordana casalinga — Cescutti Pietro agricoltore con Bissutti Avellina casalinga.

Denuncie di morte

Cherubini Vittorio fu Antonio di anni 70 noleggiatore di carrozze — Morgante Nicolò fu Girolamo di anni 64 falegname — Bortolini Ezio di Fioravante di anni 22, soldato — Bulfone Giuseppe fu Tommaso di anni 76 fornaciaio.

ARTE E TEATRI

Alfredo Sainati al Puccini

Per tre sole recite, avremo al Teatro Puccini la Compagnia del Teatro d'arte, diretta dal gr. uff. Alfredo Sainati, e precisamente sabato 15 corr. domenica 16 mattinata e sera.

Alfredo Sainati, il ben noto attore che per parecchi anni girò trionfalmente i principali teatri d'Italia e dell'Estero con la Compagnia, appositamente creata, del « Gran Guignol » e che non molto tempo fa il pubblico udinese applaudì quale uno dei principali interpreti della grande Compagnia Za-Bum, si presenterà con un ottimo complesso artistico e con lavori del suo speciale repertorio.

Sabato 15 prima recita, saranno rappresentati tre lavori: « Revanche » commedia in un atto — « Il bavaglio » (lo scambio dei treni), due atti drammaticissimi « Attacchi e contrattacchi » brillantissima commedia in un atto di De Angelis.

Domenica, in mattinata, spettacolo famigliare, con lavori scelti appositamente.

Domenica sera, ultima recita con: « Ritirata strategica » dramma nuovissimo — « Il pugnale malese » 2 atti pure nuovissimi e « Il condannato a morte » satira in un atto.

Cronache Sportive

U. L. I. C.

Seduta del giorno 11 novembre

Campionati 1930-31 — Come da circolare inviata a tutte le Società Sportive della Provincia, si rammenta che nei giorni 23 e 30 novembre corrente avranno inizio rispettivamente i campionati friulani di prima e seconda categoria. Col 15 del mese in corso, si chiuderanno pertanto le iscrizioni delle squadre ai campionati stessi, così da dar modo a questo Comitato di procedere alla formazione dei gironi. Per detta data dovranno essere quindi pervenute le domande di iscrizione ai campionati, accompagnate dalla relativa tassa di L. 30 per la prima categoria e L. 20 per la seconda.

Per opportuna norma si ricordano le disposizioni principali che debbono valere per la stagione sportiva 1930-31:

1) I giocatori sprovvisti di tessera non potranno per nessun motivo essere ammessi al gioco anche se la richiesta della tessera sia già stata inoltrata al C. C. D. di Torino.

2) Un giocatore può giocare soltanto per una Società con sede nella sua stessa residenza. Si intende per residenza di un giocatore quella in cui egli svolge la sua abituale attività professionale o compie gli studi o presta il servizio militare e nella quale egli abbia la sua abituale dimora.

3) Ogni giocatore è vincolato alla squadra per la quale ha firmato il cartellino, fino al termine del campionato.

Si invitano i signori dirigenti delle Società a comunicare entro il 15 corrente a questo Comitato:

1) L'elenco completo dei propri giocatori;

2) Il colore delle maglie della squadre;

3) Il campo di cui usufruisce la squadra nelle partite in sede.

Si ricorda alle squadre che intendono iscriversi ai prossimi campionati dei liberi la distinzione che deve valere, fra squadre Uliciane e squadre Promiscue e cioè fra squadre composte esclusivamente di giocatori liberi e squadre costituite con uno o più giocatori che hanno preso parte a partite di campionato federale negli anni 1928-29 e 1929-30.

« Nessuna distinzione sarà fatta nella classifica del Campionato rovinciale fra le une e le altre e le squadre giocheranno fra di loro.

« Verrà pertanto designata a partecipare al Campionato Italiano la squadra che sia la prima delle Uliciane in classifica ».

Si ricorda che le Società che ospitano sul proprio campo le squadre avversarie sono obbligate a predisporre, affinchè dall'inizio della partita e per tutto il tempo della stessa, siano presenti in campo, comandati appositamente di servizio, almeno due militi della forza pubblica.

I dirigenti delle Società ospitanti saranno ritenuti responsabili di tutti gli incidenti che derivassero in danno ai giocatori ospiti ed all'arbitro sia sul campo di gioco che fuori. Provvedimenti rigorosissimi saranno presi per i contravventori a tale norma.

p. il Comitato
LUCIANO TONINI

Atletica leggera

Le Società Italiane ai Campionati

L'Udinese sesta su 43 società

La sintesi dell'attività di una Società che faccia dell'atletica leggera, la prova della sue qualità e delle sue basi tecniche, il collaudo della sua serietà e maturità sportiva sono certamente i Campionati Italiani Seniores di atletica leggera. E' stata fatta una graduatoria fra tutte le Società italiane partecipanti ai Campionati Italiani Seniores e al Decathlon e la nostra vecchia e gloriosa Associazione Sportiva Udinese è riuscita sesta su quarantatrè Società, superata soltanto dalla Giglio Rosso di Firenze, da due Società milanesi (Ambrosiana e S. C. Italia), dalla Virtus di Bologna e dalla anziana Bentegodi di Verona. Abbiamo motivo di rallegrarci di tale classifica che è altamente onorevole come valore assoluto e che deve esserci di sprone per l'avvenire per fare, se possibile, ancor più e meglio.

Tennis

Torneo studenti medi

La Sezione Tennis del G.U.F. indice ed organizza un torneo di tennis libero a tutti gli studenti medi delle scuole cittadine, che non abbiano vinto le gare di singolare nei precedenti tornei organizzati dalla sezione stessa negli anni decorsi. Le iscrizioni si ricevono al G.U.F. (via Prefettura e nello chalet del T. C. de Braida, la cui direzione ha molto sportivamente messo a disposizione del G.U.F. due campi (3 e 4) per le gare. Queste incominceranno sabato 15 alle ore 14, continueranno nella mattinata di domenica per concludersi nel pomeriggio. L'ingresso ai campi sarà libero.

Le gare comprenderanno singolare e doppio uomini. Sono in palio numerose medaglie donate dal G.U.F. di Udine. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera, alle 19 alla sede del G.U.F. dove si procederà al sorteggio dei concorrenti.

Da GORIZIA

Il concorso corale

Come è noto, il 14 dicembre sarà tenuto a Gorizia il grande concorso corale a carattere folkloristico. Parteciperanno, oltre a numerosi complessi corali della Provincia, Società corali delle Provincie vicine di Udine e Trieste. I premi ammonteranno a seimila lire.

Ferve il lavoro di organizzazione della manifestazione, che costituirà una importantissima dimostrazione dello sviluppo che sotto gli auspici del Dopolavoro va assumendo l'attività artistico-folkloristica popolare nella provincia.

Una serata di canti di guerra

Per iniziativa del Segretario Federale console Avenanti, presidente del Dopolavoro Provinciale, avrà svolgimento al Teatro Verdi una serata d'arte varia, la cui parte principale sarà costituita dalla esecuzione di canti di guerra da parte dell'ottimo complesso corale del Dopolavoro Provinciale.

All'organizzazione relativa provvederanno la Segreteria Provinciale dell'O. N. D. ed il maestro Seghizzi, direttore tecnico per la musica in accordo con la Federazione Provinciale Combattenti.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*

Tipografia del "*Giornale del Friuli*"

E' morta

RINA RIGO

Nata Chiandetti

dopo lunga penosa malattia.

Ne danno il triste annunzio il marito Rag. GIOVANNI, i figlioletti DINO e GLORIANA, la madre, il fratello, la sorella, la suocera GIUSEPPINA LAURENTI Ved. RIGO, il cognato Geom. ETTORE e consorte, assenti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Si dispensa dalle visite. — Non si mandano partecipazioni.

UDINE, 12 novembre 1930.